

seduta n. 140 del 15 gennaio 1998

Presidenza del Vicepresidente Franco Tretter

Vorsitz: Vizepräsident Franco Tretter

(ore 10.14)

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Ha giustificato la sua assenza il consigliere Montefiori.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)
(*segretario*):(*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 11 dicembre 1997 il Commissario del Governo ha rinviato il disegno di legge n. 84: Interpretazione autentica del termine "servizio", del termine "indennità" e regolamento per determinare le indennità ai vigili del fuoco ex art. 33, comma 1, lettera b) della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, nonché modifiche alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 17.

Con nota del 12 dicembre 1997 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto, il disegno di legge n. 87: Intervento finanziario a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano.

In data 19 dicembre 1997 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 105: Informatizzazione del Libro fondiario.

Con nota del 19 dicembre 1997 i Consiglieri regionali Tarcisio Grandi e Alcide Holzer hanno comunicato che dal 1° gennaio 1998 costituiscono il nuovo gruppo consiliare denominato "Popolari Italiani". Il capogruppo è il Consigliere Alcide Holzer.

Con nota del 23 dicembre 1997 il Commissario del Governo ha rinviato il disegno di legge n. 57: Norme sulla partecipazione diretta dei cittadini all'attività legislativa della Regione Trentino-Alto Adige (presentato su iniziativa popolare).

Con nota del 23 dicembre 1997 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto, il disegno di legge n. 102: Concessione di un contributo finanziario a

favore delle popolazioni delle Regioni Marche ed Umbria e il disegno di legge n. 104: Determinazione dei tributi speciali territoriali.

In data 8 gennaio 1998 i Consiglieri Willeit, Ianieri e Zendron hanno presentato la mozione n. 199, concernente schede elettorali per non vedenti.

In data 8 gennaio 1998 i Consiglieri Willeit, Ianieri e Benedikter hanno presentato la mozione n. 200, concernente il personale ladino della Regione.

In data 8 gennaio 1998 il Consigliere Palermo ha presentato la proposta di deliberazione n. 43: Commissione d'inchiesta sull'assassinio del Consigliere regionale Christian Waldner.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

n. 369, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente la paralisi del traffico sull'Autostrada del Brennero causa lavori in corso;

n. 370, presentata dal Consigliere Pinter: Corsi abilitanti per segretari comunali: una selezione illegittima?

n. 371, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente disagi sulla A22 in prossimità della galleria di Trento;

n. 372, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente l'aumento di piste presso il casello di Bolzano sud dell'A22;

n. 373, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente la richiesta di smantellamento della cabina supplementare (non pressurizzata) presso il casello di Bolzano sud dell'A22;

n. 374, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente l'adozione di nuovi programmi informatici presso i caselli autostradali dell'A22;

n. 375, presentata dal Consigliere Holzmann, per sapere quando l'Autostrada del Brennero sostituirà i vecchi computer 286 presso i caselli con modelli più moderni;

n. 376, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente le assunzioni di personale nel corso del 1996 per la zona nord dell'Autostrada del Brennero;

n. 377, presentata dal Consigliere Taverna, concernente la nomina a dirigente della ripartizione I della Regione;

n. 378, presentata dal Consigliere Bolzonello, concernente l'omissione di informazioni agli automobilisti sull'Autostrada del Brennero;

n. 379, presentata dalla Consigliera Klotz, concernente l'invio di atti del libro fondiario redatti esclusivamente in lingua italiana a cittadini di lingua tedesca;

n. 380, presentata dal Consigliere Bolzonello, concernente il rincarico della quota per l'esame di iscrizione al Registro Esercenti il Commercio;

n. 381, presentata dal Consigliere Ianieri, concernente una lettera delle Poste Italiane ai clienti dell'Alto Adige trascritta soltanto in lingua tedesca

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 351, presentata dai Consiglieri Dalbosco, De Stefani e Passerini: La Giunta è per sua stessa ammissione inadempiente sul previsto „progetto forte ed incisivo di interventi contro la fame nel mondo“;

n. 364, presentata dalle Consigliere Zendron e Kury, concernente un gruppo di lavoro costituito dalla Giunta regionale per „la maturazione di riflessioni sul possibile ruolo dell’Ente Regione nell’ipotesi di uno sbocco federalista della riforma della seconda parte della Costituzione“;

n. 366, presentata dal Consigliere Holzmann, concernente un corso per segretari comunali organizzato dalla Regione;

n. 367, presentata dalla Consigliera Chiodi, concernente un potenziamento del servizio radiotelevisivo della RAI del Trentino-Alto Adige;

Il testo delle interrogazioni n. 351, 364, 366, 367 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: E’ stata presentata, dai colleghi Binelli e Holzer, una richiesta di anticipazione del punto 6) dell’ordine del giorno, relativo al disegno di legge n. 86: Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) (presentato dalla Giunta regionale).

Nel rispetto del regolamento, chiedo all’aula di pronunciarsi mediante votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Consiglieri, abbiamo una giornata molto impegnativa e come avete capito il Presidente ha perso un po’ la voce e vi pregherei di non costringermi ad alzare la voce per farmi capire da quei consiglieri che seguono diligentemente i lavori di quest’aula. Prego chi disturba, chi parla di uscire dall’aula!

Sull’ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Morandini, ne ha la facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Mi pare che avevamo convenuto, anche con il suo autorevole patrocinio, in recenti sedute della conferenza dei capigruppo, che allorquando era stilato un ordine del giorno con precisi punti in ordine ivi previsti, si rispettasse questo. Allora posso capire che ci sono qui sensibilità diverse o particolari motivazioni che per qualcuno richiedono l’anticipazione di qualche punto, però Presidente questo contravviene a quanto ci siamo dati, come regolamento ed in più direi come regolamento di onore di questi lavori, visto che sono più di 100 i punti all’ordine del giorno, quindi è necessario che i consiglieri sappiano prima per potersi documentare, preparare e intervenire consapevolmente, per queste ragioni chiedo si rispetti l’ordine del giorno così come è stato recapitato al domicilio dei consiglieri.

PRESIDENTE: Il Presidente non vuole sicuramente modificare gli accordi intercorsi nella conferenza dei capigruppo, c’è una richiesta ed il regolamento prevede che ogni consigliere all’inizio dei lavori può chiedere l’anticipazione di un punto, anche se sarebbe stato bene questa mattina - ed è un impegno che mi posso prendere - convocare i capigruppo per capire come procedere in maniera ordinata e precisa.

Sull’ordine dei lavori ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, prego.

KLOTZ: Herr Präsident, Sie haben nur gesagt, daß der Assessor Holzer die Vorziehung eines Punktes beantragt hat, aber Sie haben nicht gesagt, ob er dafür die nötigen Bestimmungen eingehalten hat, d.h. innerhalb einer bestimmten Frist und mit den entsprechenden Unterschriften versehen den Antrag zu stellen. Das ist die eine Frage und zum anderen möchte ich hier schon daran erinnern, daß man im Regionalrat in den letzten Monaten immer wieder darauf gedrängt hat, das Familienpaket in Angriff zu nehmen.

Wir haben uns darauf vorbereitet. Ich habe die Unterlagen dafür mitgenommen, weil ich überzeugt bin, daß man sich an das was man ausgemacht hat hält. Ich sehe zudem, Herr Präsident, nicht ein, weshalb man mit diesem Gesetzentwurf „Neuregelung der Gemeindeordnung“ fortfahren soll, mit einem Gesetzentwurf, der so viele Kontroversen heraufbeschworen hat und der bereits seit zwei Jahren im Regionalrat liegt und man ist damit nicht weitergekommen. Es gibt, was diesen Gesetzentwurf anbelangt, ein absolutes Chaos. Will man jetzt mit dem Chaos für die nächsten zwei oder drei Monaten weitermachen? Will man das oder will man endlich die Gesetzentwürfe behandeln und abschließen, die seit so langer Zeit auf der Tagesordnung stehen und deren Vorziehung man zuerst und seit langem beschlossen hat.

Ich kann hier auch die Regierung nicht verstehen. Die Regierung sollte ja wissen was sie nun will. Die Regionalregierung hat das Familienpaket als vordringlich betrachtet, nach den Gesetzen von Berger, aber sie hat in den letzten Monaten nie davon gesprochen...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Collega Klotz, lei ha fatto una domanda al Presidente e cerco di risponderle, desidero essere preciso con lei nel dare una risposta.

Il giorno 13 gennaio è stata formalizzata una richiesta, perciò è tutto nel rispetto del regolamento e nella facoltà del consigliere di chiedere; non voglio sicuramente non rispettare la volontà espressa in conferenza dei capigruppo, che questa mattina si sarebbe iniziato con la discussione congiunta dei disegni di legge n. 63 e n. 78.

Credo sarebbe bene programmare la giornata, perché non vorrei trovarmi di fronte a rinvii, che porterebbero via tempo prezioso all'aula. Forse una interruzione di 15 minuti e convocare la conferenza dei capigruppo potrebbe chiarire in maniera precisa, senza portare via ulteriore tempo all'aula, come eventualmente procedere.

Sospendo i lavori per 15 minuti e convoco la conferenza dei capigruppo.

(ore 10.40)

(ore 11.34)

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir fahren mit den Arbeiten fort. Ich muß Ihnen folgendes mitteilen, denn wie Sie wissen, haben die Fraktionssprecher Binelli und Holzer einen Antrag auf Vorverlegung eines Tagesordnungspunktes gestellt. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß in solchen Fällen der Regionalrat ohne Diskussion darüber entscheidet, nachdem die Fraktionssprecher darüber beraten haben, und somit wird jetzt einfach darüber abgestimmt.

Der Antrag Holzer lautet: Hiermit ersuche ich den Punkt 6 der Tagesordnung des Regionalrates betreffend Gesetzentwurf „Änderung zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol) vorzuziehen und in den Sitzungstagen des Regionalrates vom Januar zu behandeln.

Bitte, Abgeordneter Pinter.

PINTER: Chiedevo, se possibile, la votazione a scrutinio segreto.

PRÄSIDENT: Wer schließt sich diesem Ansuchen an? Zum Fortgang der Arbeiten, Abgeordneter Palermo? Bitte, Abgeordneter.

PALERMO: Mi pareva che su questo argomento già una volta si fosse individuato e segnalato il problema che non dovrebbe essere consentita la votazione con scrutinio segreto, mi pare che avevo già precedentemente segnalato che secondo l'interpretazione corretta del regolamento dovrebbe essere effettuata solo per alzata di mano.

PRÄSIDENT: Einen Moment, bitte. Wir sind ein bißchen mit den Normen in Konflikt. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß in der Regel mit Handaufheben abgestimmt wird und hier wird es auch mit Handerheben vorgesehen. Das steht im Artikel 50 und sonst sieht der Artikel 94 vor, die eventuelle Beantragung der Abstimmung durch Namensaufruf oder der geheimen Abstimmung. Wir sind also mit den Normen in Konflikt und wenn wir jetzt da nicht herauskommen, dann muß ich kurz das zuständige Präsidium um Beratung bitten.

Abgeordneter Taverna, zur Geschäftsordnung? Bitte, Abgeordneter.

TAVERNA: Presidente, ho chiesto di parlare sul regolamento ed a questo proposito mi pare di essere nel vero, se affermo che l'art. 50 è ineccepibile da un punto di vista formale e sostanziale, per cui l'art. 50 fa riferimento al modo di votazione, vi è una espressione diretta su come dovrà essere fatta la votazione in caso di anticipazioni di punti all'ordine del giorno, per cui l'art. 50 è esaustivo nella sua forma letterale e sostanziale, per cui chiedo che la richiesta di votazione a scrutinio segreto sia annullata, in contrasto con la disposizione prevista dall'art. 50.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete Klotz, wollten Sie zur Geschäftsordnung reden? Bitte, Frau Abgeordnete.

KLOTZ: Ganz kurz. Es steht hier in Abschnitt 3 ausdrücklich: über eine Änderung der Reihenfolge der Behandlung der auf die Tagesordnung gesetzten Punkte. Man kann jetzt darüber streiten, denn hier handelt es sich eigentlich um einen Vorziehungsantrag und nicht um eine Veränderung der Reihenfolge. Es ist eine Frage. Ich würde in diesem Fall dem Antrag stattgeben, denn die Bestimmung ist nicht ganz klar. Meines Erachtens sollte deshalb der Präsident darüber entscheiden. Es ist eine Auslegungsfrage, ob es die Reihenfolge ist oder ob es die Vorziehung eines Punktes ist.

PRÄSIDENT: Danke. Ich muß aber eine Unterbrechung von fünf Minuten für das Präsidium beantragen, weil die Zuständigkeit für die Auslegung der Geschäftsordnung beim Präsidium liegt. Mir scheint es einfach nicht klar zu sein und ich kann nicht allein die Verantwortung übernehmen, weil es ein Präzedenzfall für alle anderen Fälle wird.

Ich danke für die Anregungen und ich habe verstanden, man wünscht Geheimabstimmung, aber nicht alle. Das Präsidium ist zuständig zu interpretieren und wird eine Norm schaffen, die diesem blauen Zettelchen hinzugefügt wird und dann gilt es für alle Fälle. Wir können nicht nur für heute entscheiden, sondern es wird dann ein Teil des Auslegungsreglements. Danke, die Sitzung wird für fünf Minuten unterbrochen.

(ore 11.39)

(ore 12.03)

PRÄSIDENT: Also, ich bitte einen Moment um Aufmerksamkeit. Die Frage, die aufgeworfen worden ist, ist eindeutig eine Auslegungsfrage gewesen, die Pro und Kontra hatte. Einerseits ist hier vorgesehen, daß Abstimmungen mit Handerheben erfolgt und andererseits sieht der Artikel 94 vor, daß mit 3 Stimmen der Namensaufruf und mit 5 Stimmen die Geheimabstimmung erfolgen kann.

Die Frage war dann, was überwiegt. Da hat es auch in der Vergangenheit Zweifel gegeben, auch von meiner Seite, so daß meine persönliche Position eine Enthaltung zu dieser Frage war, nur um Sie zu informieren. Das Präsidium ist zum Schluß gelangt, daß aufgrund der Präzedenzfälle, die auch in anderen Artikeln festgehalten sind, Handaufheben den Vorrang hat. Einer der prominentesten ist der Übergang zur Sachdebatte - Artikel 91: Auch dort ist ausdrücklich Handaufheben vorgesehen und ebenso im Artikel 56 über die Aufnahme von neuen Tagesordnungspunkten in die Tagesordnung, auch dort ist ausdrücklich Handaufheben vorgesehen. Trotzdem hat der Regionalrat seit eh und je, wenn fünf Abgeordnete es verlangt haben, sei es bei Anträgen zur Aufnahme in die Tagesordnung oder beim Übergang zur Sachdebatte, diese Anträge auf Geheimabstimmung oder auf Namensaufruf zugelassen. Das war die langjährige Praxis mit ein oder zwei

Abweichungen und das gebe ich auch zu. Es hat also keine einheitliche Linie gegeben und die überwiegende Praxis war, daß man gesagt hat, daß Handaufheben die Regel ist, wenn es aber fünf Abgeordnete verlangen, dann wird die Geheimabstimmung zugelassen bzw. bei drei der Namensaufruf.

Es ist dann auch die Frage der Opportunität aufgeworfen worden, ist das Handaufheben nicht deswegen eingeführt worden, um die Arbeiten des Regionalrates durch Geheimabstimmungen nicht zu lange aufzuhalten und da hat man gesagt, daß beim Übergang zur Sachdebatte oder bei der in diesem Falle erforderlichen Abstimmung über die Tagesordnung es jeweils nur eine einzige Abstimmung gibt, so daß also das Instrument der Geheimabstimmung nicht und kaum wirksam ist, um die Arbeiten aufzuhalten. Wenn der Regionalrat in der Geschäftsordnung dieses Ziel verfolgt hätte, dann hätte er es nicht hier festschreiben müssen, sondern wenn schon bei den Artikelabstimmungen und bei den Abänderungsanträgen, wo sehr wohl weiterhin die Geheimabstimmung möglich ist und dort sehr wohl die Möglichkeit der Obstruktion ausgeübt werden kann. Man hat auch die Überlegung gemacht, ob das Handaufheben einen besonderen Schutz der Abgeordneten beinhalten sollte, wie es beispielsweise bei Geheimabstimmungen der Fall ist, die festgeschrieben sind, wenn es um Personen geht und da ist nur die Geheimabstimmung zulässig. Auch das fällt bei den Abstimmungen über die Tagesordnung weg, weil eher der Schutz des Abgeordneten überwiegt und die Geheimhaltung seiner Stimme, die damit von eventuellen Fraktionsweisungen unabhängiger wird.

Alles das zusammengekommen hat also das Präsidium mit Stimmenmehrheit beschlossen, eine Interpretation zu treffen, die folgendes sagt: die Regel der Abstimmungen ist das Handaufheben, wenn aber fünf Abgeordnete Geheimabstimmung verlangen oder drei für den Namensaufruf, dann ist dem stattzugeben.

Somit bitte ich jetzt um die Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen jetzt über den Antrag der Abgeordneten Binelli und Holzer ab, und zwar über die Vorziehung der Gemeindeordnung. Wer mit „Ja“ stimmt, stimmt für den Antrag der Abgeordneten Binelli und Holzer und wer mit „Nein“ stimmt, ist dagegen.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	58
Ja-Stimmen:	26
Nein-Stimmen:	29
weiße Stimmzettel:	3

Damit ist der Antrag abgelehnt und wir behandeln weiter die sogenannten Gesetzentwürfe zum Familienpaket. Wir sind in der Generaldebatte. Die Frau

Abgeordnete Zendron hat sich zum Fortgang der Arbeiten zu Wort gemeldet. Bitte, Frau Abgeordnete.

ZENDRON: Presidente, le chiedo una sospensione dei lavori ed aggiornarli al pomeriggio, per darci il tempo di esaminare il materiale che costituisce il nuovo pacchetto famiglia. Le chiedo anche di sollecitare l'assessore competente in materia a farci sapere ed illustrare quelle che sono le proposte di modifica che lui vuole portare, perché il problema che si pone in questo momento per noi consiglieri, è che siamo chiamati a fare il dibattito generale su un disegno di legge di cui non conosciamo esattamente i termini che vogliono essere dati dalla maggioranza di questo Consiglio.

Sappiamo che c'è un vecchio disegno di legge, poi aggiornato con degli emendamenti alla fine del 1997, abbiamo sentito che sono stati annunciati, da parte dell'assessore competente, addirittura degli emendamenti e noi vogliamo sapere su che cosa dobbiamo discutere.

Speriamo anche che la sospensione che le chiedo sia sufficiente per chiarire le cose. per noi, nel momento in cui poi vengono distribuiti emendamenti di una certa consistenza, mi riserverò di chiederle ancora il tempo di discuterli, perché non mi sembra serio che si proceda ad una discussione generale senza avere tutto il materiale delle proposte della maggioranza.

PRÄSIDENT: Ich wollte nur ankündigen, bevor ich das Wort erteile, daß der Abgeordnete Saurer als Ersteinbringer auch im Fraktionssprecherkollegium seine Bereitschaft erklärt hat, um sozusagen die Arbeiten im Fraktionssprecherkollegium zu erleichtern - natürlicherweise ohne damit die Notwendigkeit zu ersetzen, daß die Dokumente auch vorgelegt werden -, daß er eine Erläuterung eingangs gibt. Deswegen habe ich ihn als ersten vorgemerkt, auch wenn er hier nicht aufsteht.

Die Frage ist dann, ob diese Einführung noch gemacht werden soll oder ob auch mit dieser Einführung bis zum Nachmittag gewartet werden soll. Nachmittag? Ich habe mir nur gedacht, daß wenn Sie die Darlegungen hören, daß sie sich leichter tun. Der Abgeordnete Sauer hat sich als erster zu Wort gemeldet und möchte jetzt noch reden und deswegen würde ich sagen, machen wir das noch und danach unterbrechen wir sofort. Ich weiß nicht wie lange er braucht und danach geben wir dem Antrag Zendron statt, ohne abzustimmen und wir unterbrechen früher. Frau Abgeordnete Zendron geht der Kompromiß?

Zur Geschäftsordnung? Bitte, Abgeordneter Pinter.

PINTER: Grazie Presidente. Da come ha spiegato la cons. Zendron e come ha giustamente richiesto, ci troviamo in una situazione nella quale non abbiamo assolutamente in mano quelle che sono le volontà, le indicazioni della maggioranza, della Giunta regionale di questo Consiglio, questo è un dato certo, adesso non stiamo cercando dei pretesti. In questo momento non abbiamo in mano assolutamente niente che ci faccia capire quali sono le indicazioni della Giunta regionale su una questione.

Non è mai accaduto che noi abbiamo iniziato una discussione di una legge così importante, senza conoscere le proposte della Giunta regionale.

Per questa ragione formalmente chiedo, visto che non è stato anticipato alcun punto, che la seduta venga aggiornata a dopo che ci sono state consegnate le indicazioni della maggioranza, se questo non è possibile questa mattina si sospenda il Consiglio e si riprenda la giornata di martedì.

Lei non può farmi discutere su una cosa che non conosco, Presidente!

PRÄSIDENT: Wir haben gerade mit Mehrheitsbeschluß die Vorverlegung von anderen Punkten abgelehnt, d.h. der Regionalrat wollte damit auch zum Ausdruck bringen, daß dieser Punkt Familienpaket jetzt behandelt wird und jetzt würde ich natürlicherweise gerne dem Antrag Zendron stattgeben und ich werde es auch tun, nur hätte ich es sinnvoll gefunden, wenn Landesrat Saurer am Vormittag in aller Kürze die Neuigkeiten und nicht das Ganze darlegen würde. Dann können wir auf den Nachmittag gehen, weil Sie ja über die Mittagszeit diese studieren wollen, aber was wollen Sie studieren, wenn Neues auf den Tisch kommt. Natürlicherweise muß ich die Einbringer bitten, daß man dies auch schriftlich bringt, sonst kann man wirklich nicht arbeiten. Lassen wir ihn doch reden, er hat jetzt schon lange das Wort verlangt. Abgeordnete Chiodi zu was denn? Bitte Abgeordnete Chiodi.

CHIODI: Sull'ordine dei lavori, molto brevemente. Ci troviamo di fronte ad un vecchio disegno di legge, che è stato emendato, ma noi non abbiamo visto gli emendamenti, però nei giorni scorsi ho dato un'occhiata ad una prima stesura del disegno di legge fatto dall'assessore competente Romano. Il disegno di legge Saurer e quello dell'assessore Romano vanno in una direzione completamente opposta, allora voglio capire: l'assessore competente ha il suo disegno di legge? Ci troviamo in una situazione con due disegni di legge completamente diversi! O c'è un modo di operare che va in una certa direzione, altrimenti entriamo completamente nel caos con una materia che non conosciamo, perché non conosciamo nè gli emendamenti dello SVP, nè quello che ha intenzione di fare l'assessore competente.

Ha ragione il collega Pinter, abbiamo bisogno di tempo, perché spendere tempo per cose che non conosciamo e su cui non siamo in grado di intervenire, non facciamo nemmeno bella figura all'interno del Consiglio regionale!

PRÄSIDENT: Ich weiß nicht, ob der Ausschuß oder der Abgeordnete Saurer bis zum Nachmittag in der Lage sind, die schriftlichen Unterlagen vorzulegen. Deswegen wäre es meiner Meinung nach schon für die Arbeiten wichtig, wenn man ihn hören würde. Der Fortgang der Arbeiten wäre folgendermaßen: ich gebe dem Assessor Saurer kurz das Wort und danach wird dem Antrag Zendron stattgegeben.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Der Gesetzentwurf ist vom Abgeordneten Saurer und anderen eingebracht worden und im Regionalrat ist für mich der Assessor gleich viel wie ein Abgeordneter, wenn er einen Gesetzentwurf einbringt.

Ich habe schon verstanden, ihr wollt jetzt den ganzen Vormittag nur über die Prozedur reden. Zum Fortgang der Arbeiten kommen zuerst der Abgeordnete Romano, Morandini und dann Saurer und dann Zendron.

Bitte, Abgeordneter Romano.

ROMANO: Devo una risposta ai colleghi dell'opposizione, perché se si fa chiarezza all'inizio, forse i lavori possono proseguire in maniera più costruttiva.

C'è il disegno di legge del collega Saurer, presentato quando il sottoscritto non aveva ancora l'incarico di assessore regionale competente in materia, era un suo diritto-dovere quale consigliere regionale e l'ha presentato.

Ho avuto modo in questi due mesi di leggere il disegno di legge, presentato dal collega Saurer ed ho ritenuto opportuno lavorarci sopra, studiare e dar il mio contributo, mi auguro in senso migliorativo, alle proposte del collega Saurer. Il mio contributo peraltro si sviluppa non in maniera differenziata rispetto al disegno di legge Saurer, ma in maniera aggiuntiva, nel senso che non stravolge nel modo più assoluto quelle che sono le proposte del collega Saurer, ma intende aggiungere una normativa più attuale, partendo dall'idea che è un'occasione veramente importante, se non unica, visto che siamo a fine legislatura, di mettere mano anche a qualche cosa di più sostanzioso, oltre che di formale, per una legge che è partita con intendimenti ottimi, ha inteso sfruttare il nostro statuto di autonomia e quindi merita non solo attenzione, ma la valorizzazione delle norme che a fatica nel 1992-93 abbiamo portato a casa.

Non dobbiamo dimenticare che è stata una novità enorme questa legge, però con il tempo ha segnato i suoi anni, con il tempo ha bisogno di aggiustamenti, non soltanto formali, ma sostanziali. Alcune delle mie proposte sono sostanziali, quindi tentano di aggiungere un qualche cosa al brillante lavoro, fatto dal collega Saurer, sotto il profilo tecnico, sotto il profilo della mia ideologia politica e sotto il profilo di rendere più pregnante questa nostra facoltà che abbiamo di fare leggi in materia di previdenza.

Quindi delle novità ci sono, non nel senso di diversificarsi da quello che dice il collega Saurer, ma di tentare, di portare a quest'aula un qualche cosa di più, dove riempiendo i buchi di questa legge e tentando di far decollare le proposte che, per motivi che non voglio ripetere, ma probabilmente per motivi di impossibilità anni fa di portare avanti delle proposte che oggi possono essere attuali.

Detto questo, se l'aula me lo consentirà, nel pomeriggio illustrerò quali sono gli elementi di novità che intendo aggiungere alla proposta del collega Saurer, il quale mi ha dimostrato la più ampia disponibilità, non si intende stravolgere le sue proposte, ma aggiungere un qualche cosa che lo qualifica ulteriormente, perché se abbiamo questa occasione di lavorare su questa legge, non vogliamo perderla non mettendo quello che ci è possibile, in modo da dare a queste leggi la vera dignità di un disegno di previdenza sociale, ne abbiamo le facoltà, ce lo dice lo statuto, abbiamo aperto la porta nel 1992,

questa porta deve diventare un portone, deve veramente darci la possibilità di fare delle leggi in materia di previdenza sociale.

Mi riservo quindi nel pomeriggio, visto che il tempo in questo momento non ce lo consente, di illustrare quali sono gli elementi di novità che intendo introdurre, badate bene che anche se non vi verrà consegnato in questo momento un testo scritto, perché gli emendamenti mi riservavo di farli firmare anche al collega proponente, quindi di consegnarli oggi, le mie idee le dirò con molta chiarezza. Siccome siamo in discussione generale, nel momento in cui il proponente si esprime in merito ad una determinata prestazione previdenziale o in merito ad una materia, in discussione generale sicuramente è un qualche cosa di sufficiente per impostare almeno il discorso generale.

Vi prego allora, prima di prendere una decisione, di ascoltarmi con un attimo di pazienza nel pomeriggio, dopo di che se non sono stato convincente avete il diritto di fare tutte le vostre osservazioni.

PRÄSIDENT: Ich habe geglaubt wir könnten die Zeit sinnvoll nützen, indem man Erläuterungen voraussetzt und dann dem Antrag Zendron stattgibt zu unterbrechen und auf den Nachmittag geht.

Das hat aber keinen Sinn, wenn wir bis 13.00 Uhr nur über den Fortgang der Arbeiten sprechen. Hiermit wird die Sitzung unterbrochen. Es tut mir leid, Abgeordneter Saurer, aber daß wir hier jetzt bis 13.00 Uhr zum Fortgang reden, sehe ich wirklich nicht ein. Die Sitzung ist geschlossen und wir sehen uns um 15.00 Uhr.

(ore 12.37)

(ore 15.12)

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO' (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir kommen nun zum Punkt 1 der Tagesordnung:

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 63: Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge und Sozialversicherung sowie neue Maßnahmen in diesem Sachbereich (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Saurer, Kasslatte-Mur, Achmüller, Denicolò und Frasnelli)

Gesetzentwurf Nr. 78: Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Mai 1992, Nr. 4, 25. Juli 1992, Nr. 7 und 28. Februar 1993, Nr. 3 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel und Willeit)

Ich gebe nun das Wort dem Ersteinbringer des Gesetzentwurfes, dem Abgeordneten Saurer, zur Erläuterung.

Bitte Abgeordneter Saurer.

SAURER: Ich hatte schon im Dezember Gelegenheit, mit der Generaldebatte zu beginnen und ich habe zum Projekt Familien- und Sozialpaket als solches und zu den Inhalten und Zielen schon wesentliche Ausführungen gemacht. Ich habe auch die Abänderungsvorschläge erläutert, die allen zugegangen sind und ich hoffe, daß die Fraktionssprecher ihre Mitglieder davon in Kenntnis gesetzt haben.

Es hat jetzt so ausgesehen als ob der neue Regionalassessor Romano etwas komplett Neues präsentieren würde. Dem ist nicht so. Wir haben einen Gesetzesentwurf eingereicht und der ist in der Kommission diskutiert worden und ich glaube, wir haben das Recht, daß dieser Gesetzentwurf jetzt behandelt wird, nachdem er ein Jahr als erster Punkt auf der Tagesordnung ist. Wir haben im Jänner des Vorjahres dafür gesorgt und auch entschieden, daß dieser Punkt als erster Punkt auf die Tagesordnung kommt. Es haben dann Verhandlungen stattgefunden mit den Sozialpartnern und mit dem Kollegen Morandini, der ja auch einen Gesetzentwurf eingebracht hat und das Ergebnis dieser Verhandlungen sind die Abänderungen, die hier eingebracht worden sind. Beides, Gesetzentwurf und Abänderungen, sind jetzt Grundlage für die Generaldebatte. Der Assessor Romano hat einige Abänderungsvorschläge eingebracht, mit denen von einer Detailreglementierung abgesehen wird. Anstatt zu sagen, die Beträge gehen von 12.000 bis 800.000 und dann im Gesetz auch die Zwischenstationen vorzusehen sagen wir: „von 12.000 bis 800.000 und mit Reglement können die Zwischenstationen festgelegt werden“ und das gleiche ist bei den Familienzulagen: Anstatt zu sagen 50.000 oder 100.000 sagen wir ein Minimum und ein Maximum und innerhalb des Minimums und des Maximums wird das aufgrund von Tabellen festgelegt. Das sind Dinge, die man ruhig in der Artikeldebatte diskutieren kann.

Wesentlich bleibt die Ausdehnung des Erziehungsgeldes, die Aufstockung des Familiengeldes und die Wiedereröffnung der Termine und eine kleine Anerkennung von Erziehungs- und Pflegezeiten. Das sind die wesentlichen Dinge, die auch in den Abänderungsvorschlägen noch präzisiert sind. Sie werden noch etwas genauer präzisiert von Abänderungen, die wir einbringen, aber die die Substanz der Gesetze nicht berühren. Jeder einzelne Abgeordnete kann auch am Dienstag und am Mittwoch und so lange wir diskutieren noch Abänderungsvorschläge einbringen und das gleiche Recht steht natürlich der Regierung zu.

Also, zur Diskussion steht unser Gesetzesentwurf, unsere Abänderungsanträge, die in dem Sinn geändert werden, daß von einer Detailreglementierung, die heute im Gesetz vorgesehen ist, abgesehen wird, indem ein Maximum und ein Minimum angegeben werden und nicht die Zwischenstationen. Ganz

wesentlich ist, daß auch hinsichtlich der Familienzulagen aufgrund von Tabellen angegeben wird, daß das dritte Kind und die zusätzlichen Kinder entsprechend dem Einkommen eine bestimmte Summe erhalten. Wenn jemand Alleinerzieher ist, dann auch das zweite Kind und wenn jemand ein behindertes Kind hat, dann bitte auch für das behinderte Kind. Das sind im großen und ganzen die Präzisierungen, einige technische Erläuterungen werden mitgeliefert werden, aber ich glaube, daß wir gut und gerne jetzt aufgrund der Vorschläge, die auf dem Tisch liegen, in die Generaldebatte einsteigen können.

PRÄSIDENT: Danke. Damit geht jetzt die Diskussion weiter. Die nächste Rednerin ist die Frau Abgeordnete Chiodi zum Fortgang der Arbeiten. Bitte, Abgeordnete Chiodi.

CHIODI: Presidente, vorrei gentilmente chiedere se posso avere gli emendamenti, vorrei affrontare la discussione generale e dire qualche cosa, non mi costringa ad andarmene, vorrei gentilmente gli emendamenti della Giunta e quelli presentati a questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete, der derzeitige Stand ist, daß wir einen Gesetzentwurf Saurer haben und vom Saurer ebenfalls ein Abänderungspaket. Dazu hat der Landesrat Saurer auch gesagt was die wichtigsten Punkte sind. Ich weiß nicht ob jetzt noch ein Abänderungspaket kommt oder nicht. Ich habe jedenfalls nichts vorliegen und wir diskutieren über die Dinge, die vorliegen und wenn ich richtig interpretiert habe, dann hat der Landesrat Saurer Wert darauf gelegt festzustellen, daß er haben möchte, daß sein Gesetzentwurf behandelt wird mit seinen Abänderungen, die bereits verteilt worden sind und das er nicht in diesem Konzept durch ein neues Paket des neuen Assessors - so habe ich das verstanden - in seinen Rechten als Einbringer des Gesetzentwurfes beschnitten werden darf.

Wir reden zum Gesetzentwurf Saurer und über das Abänderungspaket Saurer. Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abgeordnete Morandini das Wort. Bitte, Abgeordneter.

MORANDINI: Grazie Presidente. Chiedevo solamente, per parità di trattamento, che lei, così come cortesemente ha fatto illustrare le proposte al primo firmatario del disegno di legge n. 63, consenta di illustrare le proposte del disegno di legge n. 78 al primo firmatario dello stesso. Grazie.

PRÄSIDENT: Sie haben vollkommen recht, Abgeordneter Morandini und ich gebe Ihnen - und das muß ich tun - bevor ich die Diskussionsreihe ganz eröffne, sofort nach den Stellungnahmen zum Fortgang der Arbeiten das Wort.

Der nächste Redner zum Fortgang der Arbeiten ist der Abgeordnete Achmüller.

ACHMÜLLER: Es liegt hier ein Gesetzesentwurf vor, bei dem man jetzt in die Generaldebatte geht. Es sind auch Änderungsanträge eingebracht worden, wie sie richtigerweise festgestellt haben, und die Regionalratsabgeordneten verfügen darüber. Es sind damit alle Voraussetzungen gegeben, daß wir in die Generaldebatte gehen können. Es steht nirgends geschrieben, daß nicht während der Behandlung des Gesetzes noch Änderungsanträge einlangen können. Jeder Abgeordnete hat das Recht dazu und auch ein Mitglied der Regierung hat das Recht dazu wenn es will. Ich glaube, jeder wählt selber den Zeitpunkt wann er es für richtig erachtet, die allfälligen Änderungsanträge vorzulegen. Ich glaube niemandem kann vorgeschrieben werden, daß er jetzt mit Änderungsanträgen kommen muß und ansonsten die Debatte nicht mehr weiter gehen kann. Deswegen beantrage ich einfach, hier nicht zu insistieren, sondern jetzt mit der Diskussion fortzufahren so wie hier die Wortmeldungen auf der Tafel angeschrieben sind. Ich glaube auch, daß es keinen weiteren Erläuterungen bedarf. Es wird sich im Rahmen der Debatte noch herausstellen was dann kommt. Jeder Abgeordnete hat das Recht, sich zu dem Zeitpunkt wo er will, zu Wort zu melden bzw. auch einen allfälligen Änderungsantrag zu bringen.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Das was der Kollege Achmüller sagt mag schon stimmen, aber es ist eine Zumutung, zumindest für die Opposition, daß man hier aus dem Regierungslager, aus der Koalition, offenbar zwei inhaltlich unterschiedliche Entwürfe jetzt bekommt. Assessor Romano hat davon gesprochen, daß es sich nicht nur um formelle Abänderungen handelt sondern um substantielle.

Wir haben erst den Haushalt verabschiedet und jetzt einen Monat später kommen wir schon mit grundsätzlichen anderen Dingen daher. Ich finde das einfach ein politisches Trauerspiel der Koalition, daß sie es sich nicht untereinander ausmachen können, mit was sie in den Regionalrat gehen und dann diskutieren wir einen halben Tag hier herum. Wir haben für die Behandlung dieses Gesetzentwurfes gestimmt. Er ist seit einem Jahr auf der Tagesordnung und jetzt geht man her und will alles über den Haufen werfen. Wenn es grundlegende Änderungen gibt, dann muß man auch die Gelegenheit haben, die Papiere zu lesen und dies nicht erst während der Behandlung. Es ist angekündigt worden und diese unterschiedlichen Meinungen kommen aus der Koalition und nicht von den Regierungsbänken. Das ist ein Trauerspiel.

PRÄSIDENT: Der nächste ist der Abgeordnete Alfons Benedikter. Bitte schön.

BENEDIKTER: Ich schließe mich dem Kollegen Leitner an, denn es ist nicht so wie es Kollege Achmüller gesagt hat. Selbstverständlich kann jeder - auch ein Mitglied des Regionalausschusses - Abänderungsanträge einbringen, und zwar auch im Zuge der Behandlung des Gesetzes.

Das Regionalausschußmitglied hat angekündigt, daß es wesentliche, grundlegende Abänderungsanträge bringt, die wir - wenn sie uns so angekündigt werden

- schon das Recht haben, in der Generaldebatte selber zu kennen. Ich habe mir gedacht, sie werden heute nachmittag erläutert und dann werden sie auch verteilt, so daß man bis morgen wenigstens die Zeit hat, sich auch diese letzten grundsätzlichen Abänderungsanträge, die vom Ausschuß kommen, noch zu überlegen und zu überprüfen. Danke.

PRÄSIDENT: Ich erteile zunächst dem Abgeordneten Morandini das Wort, damit er seinen Gesetzentwurf auch vorstellen kann. Bitte, Abgeordneter Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Mi devo limitare in questa fase a leggere la relazione penso, salvo poi intervenire in discussione generale...

PRÄSIDENT: La parola per illustrare, perchè le relazioni sono state già lette. Wir überprüfen das, aber ich bin mir sicher, daß wir alle Berichte verlesen haben. Ich gebe das Wort dem Abgeordneten Morandini. Bitte.

MORANDINI: Presidente faccio così allora, se lei consente, tanto per trovare una composizione, illustro per sommi capi i singoli interventi del disegno di legge, riservandomi poi di intervenire in discussione generale a parte. Va bene?

PRÄSIDENT: Abgeordnete Chiodi ich sage Ihnen, daß alle Berichte verlesen sind.

MORANDINI: Presidente, la relazione è stata letta.

PRÄSIDENT: Wir beweisen es Ihnen auch, denn wir sind gerade die Unterlagen holen gegangen. Am 19. Februar 1997 sind alle Berichte verlesen worden. Bitte, Abgeordneter Morandini.

MORANDINI: Gli interventi principali del disegno di legge n. 78, di cui sono primo firmatario, accanto ad altri colleghi, si sostanziano nei seguenti. Faccio una premessa, la proposta di questi interventi è nata dall'esame congiunto delle leggi regionali attualmente in vigore, la n. 4 e n. 7 del 1992, la n. 3 del 1993, meglio note insieme come provvedimenti del 'pacchetto famiglia', che a suo tempo, come assessore regionale, come Giunta avevamo proposto al consiglio, su cui vi era stata, proprio in quest'aula, una lunga ed articolata discussione che il Consiglio aveva approvato con interventi, proposte emendative, eccetera.

Allora lo scopo da cui partivano queste norme era quello di valorizzare dentro l'ambito delle politiche sociali, anzi impostare le politiche sociali, mettendo al centro l'istituto della famiglia, ma non in termini ideologici, ma come uno dei soggetti sociali importanti su cui misurare le politiche sociali, individuandola come un soggetto passivo, ma un soggetto attivo delle politiche sociali ed in quest'ottica sono entrate in vigore le leggi regionali che ho ricordato, meglio note come 'pacchetto famiglia'.

A distanza di qualche anno si è sentita l'esigenza, da parte di noi proponenti, di questi firmatari del disegno di legge n. 78, alla luce soprattutto della prima applicazione di queste leggi, di andare certamente e continuare nel solco tracciato da quelle leggi che ci è parso significativo e positivo e di proporre interventi che le rendessero più sostanziose dal punto di vista dei contenuti.

Allora mi limito, Presidente, ad illustrare, come ha fatto l'assessore Saurer, gli aspetti salienti di questi interventi, in particolare si interviene con l'art. 5 a modificare l'assegno al nucleo familiare, in misura che graduerà, a seconda del reddito, da un minimo di 55 mila mensili ad un massimo di 300 mila, proprio in base alla consistenza numerica del nucleo familiare e reddito del nucleo familiare.

Con l'art. 7, con il quale si propone l'aumento dell'assegno di cura, che viene portato a lire 400 mila mensili e lo si propone per l'arco dei tre anni, in modo da collegare con altri servizi, in questo caso di scuola materna, la possibilità di questo tipo di servizio, anche per dare un certo aiuto allo snellimento di tutte quelle domande che giacciono in lista d'attesa per l'accoglienza del bambino presso l'asilo nido.

Con l'art. 13 è prevista la concessione di un contributo che è finalizzato al riscatto del periodo, che la persona che lavora ha destinato alla cura dei figli e quindi periodo durante la cui cura non ha potuto avere la copertura previdenziale, quindi lo scopo è quello di dare questa copertura previdenziale.

Con l'art. 14 si propone di modificare il sistema di determinazione del contributo da versare per la pensione alle casalinghe, in questo caso demandando il compito alla Giunta regionale.

Con l'art. 15 si riconosce alle persone iscritte alla pensione alle casalinghe una contribuzione figurativa, in ragione di un anno per ogni figlio.

Con l'art. 16 si propone di abbassare da 65 a 62 anni l'età per percepire la pensione alle casalinghe.

Con l'art. 17 si prevede la reversibilità della pensione alle casalinghe.

Si propongono anche alcune modifiche dei requisiti dei procedimenti per garantire una maggiore flessibilità degli interventi ed in particolare in questi termini:

- con l'art. 3 si innalza a 30 anni il limite di età entro il quale aderire alla contribuzione per percepire i vari assegni;
- con l'art. 11 si riammettono in termine coloro che avendo superato l'età prevista per l'adesione hanno comunque interesse a farlo;
- con l'art. 19 si prevede la possibilità di recedere entro tre anni dall'adesione alla pensione alle casalinghe, con la restituzione, senza interessi, delle somme versate.

Faccio presente, signor Presidente, e concludo questa illustrazione per sommi capi del disegno di legge n. 78, da quello che mi è parso di cogliere da un colloqui avuto con l'assessore Romano, buona parte di questi contenuti del disegno di legge n. 78 dovrebbero essere stati accolti e ricompresi nelle proposte emendative, che comunque ci farà pervenire l'assessore Romano. Per cui in questo senso penso si può avviare una discussione proficua a partire, su questo versante, dalla discussione generale.

Faccio presente, per quanto attiene alle motivazioni sui singoli interventi, con riferimento all'assegno al nucleo familiare, che la proposta cerca di renderlo più concreto, in modo particolare più vicino alle famiglie più numerose con meno mezzi, per quanto riguarda l'assegno di cura si propone appunto di collegarlo con l'età in cui il bimbo può frequentare la scuola materna per estendere il servizio e si propone di estenderlo anche al genitore che sia in aspettativa senza assegni, chiaramente quindi in aspettativa non retribuita.

Per quanto riguarda la pensione alle casalinghe, che certamente ha vissuto difficoltà, perché la contribuzione allora imposta dal Governo era troppo alta e quindi poche sono state le relative domande, si propone di rendere più accessibile questo tipo di intervento ed il nuovo intervento, assolutamente nuovo, che propone questo disegno di legge, è la possibilità per il genitore lavoratore, di riscattare i periodi dal punto di vista contributivo, dedicati alla cura dei figli.

Ritornero in discussione generale su questi argomenti.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benedikter, prego.

BENEDIKTER: Abgeordneter Morandini hat ja einen eigenen Gesetzentwurf eingebracht und dann hat er jetzt gesagt, daß seine Anträge übernommen worden sind vom Assessor Romano und daß das Gegenstand der Generaldebatte sein wird. Aber dann müssen wir eben die Änderungen, die der Assessor Romano einbringt, auch bei der Hand haben in der Generaldebatte.

PRESIDENTE: Il Presidente prende atto che è intercorso un accordo politico fra il collega Morandini e l'assessore Romano, quando verranno presentati gli emendamenti la Presidenza si attiverà, li distribuirà, al momento non ho alcun emendamento.

Ha chiesto di intervenire la cons. Conci, ne ha la facoltà.

CONCI-VICINI: Grazie Presidente. Intervengo anch'io come assessore competente per la Provincia autonoma di Trento, avendo poi firmato, assieme al collega Saurer, gli emendamenti alla legge sul pacchetto famiglia. Devo dire che abbiamo lavorato insieme ed ultimamente anche con il nuovo assessore regionale Romano, tra le due Province e la Regione proprio per apportare tutta una serie di modifiche migliorative, che andassero nella direzione di un miglioramento della qualità delle risposte, ma anche della semplificazione delle procedure.

Questi primi cinque anni di gestione come Provincia autonoma di Trento delle provvidenze disciplinate dalla normativa regionale, nota come 'pacchetto famiglia', ci portano ad avanzare alcune considerazioni, che cercheranno di mettere in luce sia i molteplici pregi di questi interventi, sia gli aspetti che invece presentano

lacune o carenze; questo nello spirito e con l'intento di contribuire in maniera propositiva a migliorare complessivamente la normativa, della quale oggi discutiamo.

Un primo pensiero, sempre innanzitutto fondamentale, quello che il Trentino è stata la prima Regione che si è mossa su queste tematiche e che ha dato dignità al lavoro casalingo, per troppo tempo giudicato invece un'attività non produttiva e quindi un non lavoro, con la conseguenza che le donne che sceglievano di dedicarsi completamente a questa occupazione si sentivano invece giudicate a carico del coniuge lavoratore.

Questa è stata una presa di posizione all'avanguardia in Italia ed è stata giudicata positivamente dalle altre regioni italiane, che hanno richiesto spesso alla Provincia notizie ed informazioni sulle normative regionali.

Diciamo poi un secondo pensiero, spesso noi parliamo di famiglia, soprattutto di famiglia ammalata, famiglia problematica, diciamo invece che dobbiamo oggi parlare di famiglia come risorsa sociale fondamentale, da sostenere e valorizzare ed in questa direzione va proprio il pacchetto famiglia, dicendo che, secondo la normativa regionale, sostenere la famiglia vuol dire valorizzare il delicato momento della maternità, permettere ad uno dei genitori di dedicarsi completamente alla cura del proprio figlio, aiutare anche le famiglie numerose o quelle in situazione di bisogno.

Ecco allora tutta una serie di provvedimenti, dall'assegno di cura, dall'assegno di natalità, all'assegno al nucleo familiare per il terzo figlio o per i figli disabili, alle indennità varie per il genitore casalingo che si infortuna o che deve curarsi in ospedale, che vanno nella direzione proprio di sostenere la famiglia. Questo ha voluto anche dire prevedere contributi a quelle persone casalinghe che proseguono volontariamente nei versamenti previdenziali presso l'INPS, ha voluto anche dire istituire un'assicurazione regionale per la pensione, a favore di quelle persone casalinghe, che non avendo i contributi sufficienti presso enti previdenziali nazionali per proseguire con i versamenti volontari non avrebbero mai potuto raggiungere una pensione.

Sostenere la famiglia ha significato infine istituire anche una tutela per tutte quelle persone che, avendo perso il lavoro per licenziamento, essendo iscritti nelle liste di mobilità, non avevano diritto all'indennità di mobilità da parte dello Stato. Allora possiamo affermare che le persone che in questi anni hanno beneficiato dei diversi interventi, hanno accolto con sorpresa le provvidenze che la Regione aveva varato negli anni '92-'93, meravigliati dal fatto che finalmente si fosse pensato a tutelare la famiglia, il lavoro casalingo ed i disoccupati.

Allora la strada che si è tracciata nel '92 si è dimostrata complessivamente essere la strada giusta.

Accanto però a questi aspetti indubbiamente positivi, sono emerse alcune lacune, che la gestione concreta del 'pacchetto famiglia' ha evidenziato e che occorre colmare ed è il lavoro che proprio è stato fatto, innanzitutto dal collega Saurer e che insieme poi abbiamo rielaborato con la presentazione del pacchetto di emendamenti.

Il primo nodo importante riguarda i termini previsti da queste leggi per l'adesione ai vari interventi, che alla fine hanno dato all'impianto complessivo un...

(interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, collega Conci, capisco che è difficile per lei esprimere alcuni concetti sull'argomento molto interessante ed importante, prego i consiglieri di fare silenzio e prendere posto! E' una forma di mancanza di rispetto nei confronti di chi sta parlando!

Prego collega.

CONCI-VICINI: Siccome da parte di tutti è stato richiesto di sapere di che cosa tratta questo pacchetto e cosa sono queste modifiche, adesso davvero devo dire che queste affermazioni sono state strumentali, perché non interessa nessuno ascoltare un assessore competente che sta parlando!

Il primo nodo importante riguarda i termini previsti da queste leggi per l'adesione ai vari interventi, che alla fine hanno dato all'impianto complessivo un carattere di rigidità che ha di fatto comportato l'esclusione di troppe persone. Allora l'intenzione di chi di noi che abbiamo lavorato agli emendamenti, è stata quella di impostare un sistema più flessibile, che consenta a tutti coloro ai quali le leggi sono destinate di poterne beneficiare; un sistema che si svolga secondo linee chiare e facilmente comprensibili da tutti.

Un secondo aspetto problematico riguarda anche la notevole burocratizzazione che la gestione degli interventi comporta ed allora abbiamo cercato di trovare dei meccanismi che permettessero la semplificazione delle procedure, in modo da rendere più agevole per i cittadini l'accesso alle provvidenze.

Riteniamo poi che occorra calibrare maggiormente alcuni interventi, in modo da renderli più rispondenti ad un'esigenza di tutela della famiglia, delle fasce deboli della popolazione. Ci riferiamo in particolare all'assegno di cura, la cui durata deve essere ulteriormente prolungata nel tempo, per permettere davvero ad uno dei genitori di dedicarsi completamente alla cura del proprio figlio e ci riferiamo poi all'assegno al nucleo familiare, che oggi spetta in misura uguale a tutti coloro che non superano il limite di reddito, ma che deve essere graduato invece negli importi a seconda delle situazioni di bisogno.

Il quarto punto da considerare riguarda la pensione alle casalinghe, che non ha certamente avuto in questi anni il successo che si sperava e abbiamo allora apportato alcune modifiche che la rendano più efficace e quindi più appetibile da parte di chi vi ricorre.

L'obiettivo che ci siamo posti, l'ha detto anche l'assessore Saurer, intervenuto prima, è quello di continuare nel cammino tracciato nel 1992, conservando intatto lo spirito che anima queste leggi, cioè quelle di tutelare il lavoro casalingo, di ridare centralità alla famiglia, che viene rimessa al centro dell'azione come non elemento problematico, ma come risorsa della società e di intervenire nelle situazioni di bisogno.

Questo andando nella direzione di migliorare qualitativamente, come ho detto, le provvidenze, la loro entità, ma anche di semplificare e di deburocratizzare tutta una serie di interventi che la quotidianità dell'agire quotidiano ha dimostrato essere troppo presi dai lacci e laccioli che la burocrazia ha creato intorno.

Quindi queste modifiche tengono davvero non solo ad un miglioramento qualitativo degli interventi, ma anche ad una deburocratizzazione, ad una semplificazione delle procedure. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Achmüller, ne ha la facoltà.

ACHMÜLLER: Sehr geehrter Herr Präsident. Mit diesem Gesetzesentwurf bewegen wir uns im Bereich der sozialen Vorsorge, wo bekanntlich die Region eine ergänzende Zuständigkeit hat. Sie hat schon verschiedentlich davon Gebrauch gemacht.

Die wichtigste Maßnahme war 1992 mit der ersten Ausgabe des sogenannten sozialen Familienpaketes, dabei handelt es sich wie bekannt um das Geburtsgeld, die Erziehungszulage, um das Familiengeld, das Tagesgeld bei Krankenhausaufenthalt, die freiwillige Weiterzahlung der Rentenversicherung, insbesondere für Bauern und Pächter sowie Saisonarbeiter, die Mobilitätzulage sowie schließlich die Hausfrauenrente. Damals war man bei der Festsetzung des Leistungsausmaßes noch sehr zurückhaltend, weil man die effektiven Auswirkungen noch nicht kannte und zweitens, weil die Region damals noch nicht über die Mittel verfügte über die sie heute verfügt.

Bei der Festsetzung der neuen Finanzregelung gestand man der Region in der Folge gerade aufgrund der Zuständigkeiten im Vorsorgebereich eine höhere Beteiligung an den Steuern zu und hat dadurch ganz wesentlich den finanziellen Rahmen der Region erweitert. Auf dieser Grundlage sah dann das Koalitionsprogramm für diese Legislaturperiode Nachbesserungen der sozialen Leistungen vor. Ebenso sah es vor, daß im Sinne der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut, insbesondere auch den beiden Provinzen eine größere Autonomie zugestanden werden soll und zwar im Delegierungsweg, sowie auch über die Errichtung der beiden autonomen Landesinstitute.

Leider ist die Verwirklichung dieser Zielsetzungen des Koalitionsprogrammes nur sehr schleppend vorangegangen. Die diesbezüglichen politischen Schwierigkeiten und Meinungsunterschiede sind hinlänglich bekannt. Lange Zeit gab es auch Meinungsverschiedenheiten bzw. Unklarheit über die tatsächlich verfügbaren Mittel. Letztlich hat sich aber herausgestellt, daß jährlich etwa 170 Milliarden zur Verfügung stehen würden. Deren Aufteilung wurde folgendermaßen beschlossen: 50 Milliarden für den Zusatzrentenfonds, 50 Milliarden für den Bau von Altersheimen in beiden Provinzen und mittlerweile sind es 60 Milliarden geworden und 70 Milliarden für das Familienpaket im engeren Sinn d.h. zusätzliche 20 Milliarden zu den derzeitig bereits beschlossenen oder geltenden.

Es hat dann zunächst einmal den umfassenden Gesetzesvorschlag gegeben, den Landesrat Otto Saurer ausgearbeitet und hier gemeinsam mit einigen

Fraktionskollegen aus der SVP eingereicht hat. Daraus wurde dann später ein Teil, nämlich der Zusatzrentenfonds herausgelöst, und wir wissen wie die Dinge gelaufen sind. Mittlerweile ist dort das diesbezügliche Gesetz in Kraft getreten und eine Lösung ist in Sicht. Ob die vorhin besagte Aufteilung der Mittel im richtigen Verhältnis und im tatsächlich erforderlichen Ausmaß erfolgt ist, ist noch nicht erwiesen, denn bis heute ist nicht klar wie die 50 Milliarden für den Zusatzrentenfonds verwendet werden. Jedenfalls gibt es bis heute noch keine diesbezüglichen Kriterien. Wichtig ist meiner Meinung dabei, daß die Mittel auf der Grundlage eines gerechten Systems der Einkommensbemessung vergeben werden, d.h. daß die Mittel nur für effektiv berechnete Notstandsfälle ausgegeben werden. Man spricht hier von einem System des Professors Cerea, das sind sicher positive Ansätze. Wir sind damit einverstanden, denn nur wenn gewährleistet ist, daß die Mittel effektiv gerecht vergeben werden, ist die Zuweisung von 50 Milliarden für diesen Zweck gerechtfertigt.

Anderenfalls bin ich der Meinung, sollten diese Mittel zumindest zum Teil für andere Maßnahmen des Familien- bzw. Sozialpaketes verwendet werden, beispielsweise für die Hausfrauenrente. Wir dürfen nicht vergessen, daß es auch heute noch bedauerlicherweise eine ganze Reihe von Mitbürgerinnen, insbesondere Hausfrauen gibt, die nicht die Voraussetzungen für die erste und einzige Rente haben. Ich präzisiere noch einmal, nicht die Voraussetzungen für die erste Rente haben und deswegen muß es in unserer Priorität ganz vorne stehen, daß zunächst einmal diesen Personen geholfen wird. Dieses Bemühen muß Vorrang haben gegenüber Zusatzzahlungen zur zweiten Rente, die zwar auch erstrebenswert ist, aber zunächst brauchen wir eine erste Rente.

Nun zu den 60 Milliarden für den Bau von Altersheimen in Südtirol und im Trentino. Diese Infrastrukturen sind ohne Zweifel wichtig und müssen gebaut werden, aber im Bereich der Altenfürsorge handelt es sich um ein Aufgabengebiet, wo im Prinzip die beiden Länder Bozen und Trient tätig werden sollten und sollte es im Bereich der Vorsorgemaßnahmen, was ich nicht hoffe, zu kurz gehen, dann müßten eigentlich die beiden Provinzen für den Bau der Altersheime aufkommen.

In diesem Zusammenhang erlaube ich mir, auf das noch ungelöste Problem der Vorsorge bzw. der Pflegeversicherung hinzuweisen, für das bis heute noch keine zufriedenstellende Lösung gefunden worden ist. Es geht dabei um die Frage, ob wir in Zukunft noch imstande sind, die rapide ansteigenden Ausgaben für unsere Pflegefälle zu bezahlen. Dies wird sicher eines der größten Probleme der Zukunft werden. Ich habe den Eindruck, daß dieses Thema zum Teil verdrängt wird bzw. bagatellisiert. Doch machen wir uns nichts vor, die Veralterung unserer Gesellschaft schreitet rascher voran, als es uns recht sein mag. Landesrat Saurer hat bereits klare Zahlen genannt, in Südtirol allein gibt es bereits über 2000 Personen, die über 90 Jahre alt sind und ich denke im Trentino wird es nicht viel anders sein. Mit dem Alter steigt auch die Gebrechlichkeit und wer zum Pflegefall wird, befindet sich in einer äußerst bedauernswerten Situation, denn sogenannte Normalsterbliche können sich aufgrund der hohen Kosten ihre Pflege nicht mehr bezahlen. Aus diesem Grunde muß eine Möglichkeit geschaffen werden, daß

man sich zumindest dagegen versichern kann, so wie man sich gegen das Alter versichert und so wie man sich gegen Krankheit versichert.

Wir kennen die Bemühungen, die in diesem Bereich unternommen worden sind und wir wissen auch, daß die Verhandlungen um die Pflegeabgabe nach einem sozialpartnerschaftlichen Modell leider gescheitert sind. Nicht zu Unrecht hat man in diesem Zusammenhang darauf verwiesen, daß sich eben die Arbeitskosten auf diese Weise erhöhen könnten. Das ist sicher ein berechtigter Einwand, aber man muß dann eben Alternativen suchen. Als Alternative wird zur Zeit eher ein Modell auf der Grundlage individueller Versicherungsprämien diskutiert. Es gibt allerdings einige rechtliche Bedenken in diesem Zusammenhang, die noch nicht ausgeräumt werden konnten. Weil man jetzt einige Monate vor den Regionalratswahlen eine Rückverweisung nicht mehr riskieren will, hat man es vorgezogen, den diesbezüglichen Artikel, der die obligatorische Einführung dieses Systems vorsah, zurückzunehmen und es vorerst bei einem Fonds zu belassen, der von der Region gespeist wird.

Dies ist natürlich alles eher als zufriedenstellend. Nach den Wahlen wird man sich allerdings sofort wieder mit dieser Situation befassen müssen. Wenn der Staat in der Zwischenzeit in diesem Bereich nicht tätig wird - er hat ja angekündigt, daß er etwas machen will - wird man eine regionale Lösung suchen müssen. Wer diese Notwendigkeit nicht erkennt handelt nicht verantwortungsvoll. Wer sagt, die öffentliche Hand soll alles zahlen, der sagt dies gegen sein besseres Wissen, denn die öffentliche Hand ist auf Dauer nicht in der Lage, die enormen Kosten zu tragen, denn diese Kosten explodieren geradezu.

Für einen Pflegefall müssen wir heute schon mit 5 Millionen Lire im Monat rechnen und wer ist imstande das zu bezahlen? In Südtirol werden wir in nur 5 Jahren, das ist offizielle Voraussicht, bereits dreimal so viele Pflegefälle haben wie es heute der Fall ist. Wenn ich sage Südtirol, dann wird es im Trentino immer auch so ähnlich ausschauen, denn so unterschiedlich sind wir ja nicht. Wenn wir also verantwortlich denken und handeln, dann müssen wir heute vorsorgen für morgen. Tun wir das nicht, heißt das nichts anderes, als auf Kosten der nächsten Generation leben. Ich frage aber, wo soll denn die nächste Generation die Mittel hernehmen, wenn sich zahlenmäßig das Mißverhältnis zwischen Alt und Jung, also zwischen denen, die aktiv im Erwerbsleben stehen und denen die bereits außerhalb sind, immer weiter vergrößert. Also muß auch hier der Grundsatz zur Anwendung kommen, spare in der Zeit dann hast du in der Not. Versichere dich in der Zeit, dann wirst du in der Not versorgt sein, auch wenn du einmal das Pech haben solltest ein Pflegefall zu werden.

Diese Vorsorge ist - glaube ich - auch gleichzeitig ein notwendiger Akt der Solidarität zwischen den Generationen. Ein Beitrag zur Entschärfung des Generationenkonfliktes.

Nun zu den restlichen Maßnahmen des Familien- und Sozialpaketes, Erziehungsgeld, Familiengeld und Hausfrauenrente. Dafür werden ganze 20 Milliarden zusätzlich in Aussicht gestellt. Es besteht die berechtigte Frage, ob diese Mittel genügen, um Nachbesserungen vorzunehmen, die auch tatsächlich etwas bewirken und den betroffenen Menschen auch effektiv eine Hilfe bieten können.

Im Mittelpunkt der Bemühungen steht sicherlich die Familie. Die Familie ist der ideale Ort wo Kinder aufwachsen sollen. Wenn ich sage Familie, dann ist es natürlich auch eine familienähnliche Gemeinschaft. Diese muß geschützt und gefördert werden. Was aber geschieht in Wirklichkeit? Ich meine in der Steuergesetzgebung oder in der Rentengesetzgebung. In Wirklichkeit wird die Familie nicht gefördert sondern benachteiligt. Benachteiligt deswegen, weil zwei Partner ohne Kinder einfach steuermäßig und rentenmäßig stark im Vorteil sind und sich mit ihren zwei Einkommen einen wesentlich höheren Lebensstandard leisten können. Einmal ganz abgesehen von den Belastungen, die Eltern mit Kindern auf sich nehmen müssen, die andere nicht haben. Familien, die noch bereit sind, Kinder in die Welt zu setzen und diese aufzuziehen, werden von unserer Gesellschaft nicht belohnt, sondern geradezu bestraft. Junge Paare mit Kindern müssen sich mit Sorge fragen, schaffen wir das finanziell, wenn ein Einkommen unter Umständen wegfällt, wann beginnt mein Mutterschutz, welche Rechte und Pflichten habe ich dann, wer von uns beiden bleibt zu Hause und wie lange, ist unsere Wohnung noch groß genug oder brauchen wir eine neue? Vor allem Frauen, die in keinem Arbeitsverhältnis stehen, sehen sich diesbezüglich großen Problemen gegenüber. Sie haben bekanntlich nicht einmal Anspruch auf ein Geburtsgeld. Sie kommen auch zu keiner Rente. Erziehungszeiten für die Kinder werden diesbezüglich nicht anerkannt. Ebenfalls nicht anerkannt werden die Zeiten der Betreuung von Kranken oder Pflegefällen. Wir wissen, daß diese Arten von Arbeit insbesondere auch unseren Frauen zufällt. Der Staat hat in der Zwischenzeit zwar ein Gesetz zur Einführung der Hausfrauenrente beschlossen, aber so wie es konzipiert ist, wird es nicht greifen.

Zusammenfassend noch einmal, die Leistung, die die Familien und insbesondere Frauen erbringen, werden vom Staat kaum gefördert bzw. anerkannt. Das ist falsch, denn wer sich für Kinder entscheidet und Kinder erzieht, der legt wichtige Fundamente für die Gesellschaft von morgen. Wer soll unsere Renten morgen bezahlen, wenn es keine Kinder mehr gibt.

Es ist nur eine Frage, die im Mittelpunkt steht, das Klagen über die sinkenden Geburtenziffern ist zu wenig und wir wissen, daß Italien, was den natürlichen Bevölkerungszuwachs betrifft, an einer der letzten Stellen der Welt steht. Dies ist nicht ganz zufällig so, denn wenn die Familien so stiefmütterlich behandelt werden, dann dürfen wir uns darüber nicht wundern. Es ist nur eine logische Folge einer diskriminierenden Situation. Hier besteht also großer Handlungsbedarf, vor allem im Rentenbereich, wo in Italien die Frau stark benachteiligt wird.

Nicht so ist es in den anderen Ländern wie z.B. in der Schweiz. Dort gibt es das sogenannte Splitting. Dieses Splitting funktioniert so, daß das Familieneinkommen in der Zeit des Verheiratetseins rentenanspruchsmäßig zu je 50% dem Mann und 50% der Frau zugeschrieben wird und dies gilt auch für den Fall, daß nur der Mann allein arbeitet. Auf diese Weise kommt auch die Frau zu ihrer Rente. Dies ist in Italien nicht möglich. Eine Frau, die wohl Kinder aufgezogen hat und vielleicht ein Leben lang zu Hause im Haushalt gearbeitet hat, ist also rentenmäßig in keiner Weise abgedeckt.

Die Hausfrauenrente, die die Region vor einigen Jahren eingeführt hat, ist der Versuch, die hier bestehende Lücke zu schließen. Einige hundert Frauen haben auch davon Gebrauch gemacht. Allerdings weist das seinerzeit beschlossene Gesetz auch einige Mängel auf. Diese gilt es nun zu beheben bzw. das Gesetz in diesem Sinne zu verbessern. Verbessern heißt, vor allem auch die Möglichkeit der Anerkennung von Erziehungs- und Pflegezeiten bis zu einem gewissen Ausmaß vorzusehen. Dies ist vor allem ein Entgegenkommen den Müttern gegenüber und diese Maßnahme finde ich noch wichtiger als die Absenkung des Rentenalters. Wenn das Rentenalter auch herabgesetzt werden kann, wenn das finanziell drinnen ist, dann habe ich natürlich nichts dagegen. Ideal wäre es auch, wie es Assessor Romano angekündigt hat, die Einzahlungen für Versicherungszeiten anzuerkennen, die die betreffenden Frauen bei anderen Renteninstitutionen getätigt haben und diesbezüglich wäre das natürlich eine große Erleichterung bei der Einzahlung.

Zur besseren Koordinierung dieser Maßnahme, daß die auch besser zum Tragen kommen kann - glaube ich - ist es wichtig, daß die einzelnen Institute EDV-mäßig vernetzt werden. In diesem Sinne laufen Bemühungen hauptsächlich mit dem Nationalinstitut für soziale Fürsorge, damit man die jeweiligen Renteneinzahlungszeiten von dort her auch bekommt und daß man diesbezüglich keine Schwierigkeiten hat, Einblick zu nehmen. Weiters ist es unbedingt erforderlich, den Termin für das Ansuchen um Hausfrauenrente wieder zu eröffnen. Bei der ersten Anwendung des Gesetzes sind - wie bereits vorhin erwähnt - nur relativ wenige Gesuche gestellt worden. Wahrscheinlich ist dies auf die damals etwas mangelhaft vorhandene Information zurückzuführen und außerdem hat die Hausfrauenrente aufgrund der negativen Auswirkungen der Rentenreform noch an Bedeutung und Attraktivität gewonnen.

Mit der Erhöhung und Verlängerung des Erziehungsgeldes kommt man vor allem jenen Müttern entgegen, die nicht in den Genuß der gesetzlich vorgesehenen Mutterschaftsgelder kommen. Was die Höhe der Leistung betrifft - es ist erfreulich, daß diese auch erhöht werden können - sollte zumindest abgesichert werden, daß die betroffene Frau damit den Beitrag der freiwilligen Weiterversicherung bezahlen kann.

Noch kurz ein Wort zu den Familienzulagen. Familienzulagen erhält man in Italien nur unter einem gewissen Einkommensminimum. Diese Zulagen sind im Verhältnis zu den Kosten, mit denen eine Familie mit Kindern konfrontiert ist und im Vergleich zu anderen Ländern wie z.B. Frankreich, Großbritannien, Schweiz usw. lächerlich gering. In Deutschland erhält man für die ersten zwei Kinder 220 DM monatlich Kindergeld und für das dritte Kind 300 DM und für die weiteren Kinder 350 DM monatlich. Bei einem Bruttoeinkommen von 4700 DM zahlt man außerdem nach Abzug dieses Kindergeldes überhaupt keine Einkommenssteuer mehr. Daher ist der Vorschlag, das Familiengeld ab dem drittem Kind aufzustocken, als Maßnahme zur Förderung der kinderreichen Familien sehr zu begrüßen.

Mit Genugtuung möchte ich auch vermerken, daß endlich auch an die Errichtung der zwei autonomen Landesinstitute gegangen wird, wie sie schon zweimal in den Koalitionsabkommen vorgesehen waren. Damit wird eine wichtige Voraussetzung für die später angestrebte Übernahme auf lokaler Ebene natürlich des

nationalen Institutes für soziale Fürsorge (INPS) sowie des staatlichen Unfallinstitutes (INAIL) geschaffen.

Abschließend danke ich noch allen Kollegen und Kolleginnen für ihre Bemühungen, die Interessen der betroffenen Personen zu verbessern und insbesondere dem Kollegen Landesrat Saurer, dem Abgeordneten Morandini, aber auch dem neuen Assessor Romano. Ich hoffe, daß im Laufe der Behandlung des Gesetzes auch noch die eine oder andere Verbesserung oder Ergänzung eingefügt werden kann. Im großen und ganzen bleibt das System erhalten, wie wir gehört haben, aber wenn es hier und dort eine Verbesserung gibt, hat man natürlich nichts dagegen wenn es die Finanzen zulassen.

Ich hoffe, daß dann letztlich dieses wichtige soziale Gesetz auch die Zustimmung der Kolleginnen und Kollegen finden wird.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich gebe das Wort der Abgeordneten Zendron. Bitte, Frau Abgeordnete.

ZENDRON: Grazie Presidente. Sono tra coloro che alcuni anni fa hanno passato circa un anno in Commissione e poi un periodo lunghissimo in quest'aula a discutere del primo 'pacchetto famiglia' e voglio subito dire che oggi stiamo arrivando a fare una riforma di questo pacchetto, che lascia inalterati quelli che sono i problemi che quei provvedimenti, nel loro insieme, avevano al loro tempo, ma questo lo voglio dire dopo.

Credo che rimane, come peccato originale, di questo insieme di provvedimenti che vanno sotto il nome di 'pacchetto famiglia', il fatto che la Regione si è sempre rifiutata di accettare la richiesta che è venuta da questi banchi ed anche da questo specifico banco, di fare, prima di attuare degli interventi, un rilevamento di quali erano i bisogni. Credo che questa mancanza di un'analisi di quello di cui c'era bisogno lo abbiamo pagato molto in questi anni, lasciando scoperti dei settori, in cui effettivamente c'era un grave bisogno e buttando i soldi da altre parti, dove il bisogno non c'era e siamo arrivati a vedere come, ad esempio, la pensione alle persone casalinghe è stata un totale fallimento, poi si è detto: non c'era l'informazione, allora si sono riaperti i termini, si sono fatte delle campagne di informazione, ma comunque la cosa non c'era, perché?

Qui comincio a toccare un punto generale, si fa una grande retorica della famiglia, abbiamo sentito tutti gli uomini che sono intervenuti fino adesso, anche una donna, a dire la verità, riempirsi la bocca della parola 'famiglia', però ci sono tanti modi di vedere la famiglia, uno è la famiglia ideale per l'uomo, in cui lui lavora, ha successo, la moglie sta a casa e le altre donne che lavorano pagano la pensione per sua moglie e questa è una concezione di famiglia, che francamente non solo non corrisponde a criteri di giustizia, ma nemmeno alla realtà.

Allora vorrei riprendere una cosa che ho citato anche negli anni precedenti più volte in quest'aula ed è la comunicazione della commissione della comunità europea

sulle politiche della famiglia, che ha fatto, insieme a tutti i parlamentari che la componevano un'analisi molto approfondita, da cui è scaturita una raccomandazione, non una direttiva, perché è noto che all'unione europea le politiche sociali non interessano, si occupano quasi esclusivamente di politica economica, quindi è solo una raccomandazione, ma che è il frutto di un grande lavoro di analisi, in cui si sottolinea particolarmente il fatto che la famiglia che si deve considerare deve essere una famiglia reale, non ideologica, come l'abbiamo sentita descrivere fortemente in quest'aula, stante la scarsissima presenza femminile, probabilmente, perché ovviamente è più facile che questa famiglia ideologica sia anche presente nella mente dei nostri colleghi maschi.

Vorrei fare alcuni accenni a questa risoluzione del Parlamento europeo, ancora del 17 gennaio 1984, ma sempre riconfermata, che inquadra le politiche di intervento per la famiglia, in un'ottica di realtà, con tre elementi: il primo è la difesa delle conquiste di parità e la realizzazione di un'effettiva uguaglianza di opportunità tra uomo e donna, non è la commissione pari opportunità, è la commissione e le politiche della famiglia.

Il secondo punto è la tutela dell'occupazione femminile, che invece mi pare tutti questi interventi, magari meno i provvedimenti, sembrano guardare con orrore alle donne che lavorano ed abbiamo sentito poco fa dire: se in una famiglia entrano due redditi, loro stanno benissimo, mentre invece se c'è il marito da solo che lavora e la donna sta a casa, allora è un disastro. Scusate, qui ci sono i dati della nostra Provincia, dei sindacati della nostra consigliera delle pari opportunità, che recentemente ha fatto una conferenza stampa ed ha detto che una donna sudtirolese lavora 12 ore e mezzo al giorno ed un uomo sudtirolese 7 ore e mezzo.

Quindi qui arriva il terzo punto, raccomandato dalla commissione europea, che dice: il terzo elemento fondamentale e obiettivo è quello di favorire un'eguale assunzione di responsabilità dell'uomo e della donna nella vita politica, cultura, sociale e familiare.

Vorrei dire che questi sono per me tre punti che dobbiamo tenere in considerazione, se vogliamo che gli interventi sociali che facciamo corrispondano a quella che è la necessità della realtà e non i nostri sogni più o meno legati a concetti del passato.

L'ultima cosa che vorrei dire, che ha a che fare con il modo con cui siamo noi donne di questo Consiglio vestite oggi, un po' maluccio, ma insomma per dare un segnale, in questa comunicazione della commissione della Comunità europea sulle politiche della famiglia si sottolinea anche la centralità delle modalità di custodia dei bambini nelle politiche della famiglia europea. Si dice poi esplicitamente che si devono tenere presenti i nessi esistenti tra custodia dei bambini, parità uomo-donna e disuguaglianza di fronte all'occupazione.

Perché dico questo? Perché quando sento qui fare la retorica della famiglia, che riempie la bocca di tutti, vi dico che per le donne che lavorano in questa provincia si sta lavorando per preparare un modo di custodia dei bambini infame, che è inferiore a quello di qualsiasi altra regione italiana, in cui le scuole vengono private del personale necessario ad una custodia di buon livello e questo lo sapete benissimo che getta

nell'angoscia proprio le famiglie che non avranno più il coraggio di affidare i bambini alle scuole per l'infanzia, perché queste non sono più all'altezza delle loro aspettative.

Dico ciò, perché questi interventi devono essere inquadrati in quello che è la politica, non si può dire di interessarsi alla famiglia e poi vediamo che su altri campi non ci interessiamo affatto, anzi facciamo una vera e propria battaglia contro la famiglia reale, non contro quella ideale dei nostri sogni.

Allora questo è uno dei punti, a mio parere, fondamentale, quello di capire di che cosa c'è bisogno e di che cosa invece non c'è bisogno, che cosa invece viene fatto e che fa male. Un'altra cosa di cui c'è bisogno, ad esempio, sappiamo che esiste una fascia di donne che nella loro vita non hanno lavorato, che non è assolutamente pensabile che possano mettersi a lavorare adesso, piuttosto anziane e secondo me su questa fascia dovrebbe concentrarsi l'intervento della Provincia, non a favorire che le donne non lavorino, ma a favorire quelle donne di un'età che sono rimaste completamente scoperte e che hanno bisogno di un intervento particolare, anche magari solo in questa generazione, ma che ripristini una situazione di normalità e di giustizia, significa che queste donne devono pagare il costo di una società organizzata in un certo modo nel momento in cui questa società si evolve.

Però voglio dire che per chi vuole fare la politica della famiglia, appunto la custodia dei bambini, le case abbastanza grandi, ad esempio, una città meno piena di traffico, sono interventi altrettanto, se non più importanti che non quelli di dare un po' di soldi, che poi vedremo, entrando nel merito di queste proposte, come vengono dati e soprattutto a chi fa tanti figli come in tempi passati.

Avvicinandoci un po' a questa proposta, devo dire che questa proposta è stata annunciata quasi all'inizio della legislatura come una proposta di grande riforma, credo che all'interno di questa proposta, fatta a suo tempo dall'assessore Saurer che peraltro non è che sia poi così presente, c'era una cosa importante ed è la questione dei lungodegenti, di cui ha parlato adesso il cons. Achmüller ed ha descritto la necessità dell'assicurazione per i lungodegenti. Credo che questa fosse la cosa più interessante che c'era nella proposta originaria, avrei sperato che ci fosse una scelta della Regione che concentrasse gli interventi dei cosiddetti 'pacchetti famiglia', in particolare quelli ampiamente falliti, nonostante tutto l'impegno che ci si è messo a propagandarli e si facesse un intervento che effettivamente è l'intervento del futuro, non solo perché vediamo che nei paesi dove c'è il Welfare, la Germania, eccetera, nonostante tutto le difficoltà vanno avanti, ma anche perché la commissione Onofrio, a Roma, che si è occupata di questa cosa ha fatto una proposta in questo senso e se ne parla anche a livello nazionale.

Quindi qui si poteva fare almeno un passo in questa direzione, invece oggi siamo di fronte ad una proposta, il cons. Achmüller ci ha fornito anche i numeri, un po' li conoscevamo, abbiamo 170 miliardi: 50 alla previdenza integrativa e sono andati, 50 agli ospizi e case per anziani e 70 al pacchetto famiglia, più 20. Allora una parte di questi che c'erano già sono sempre stati restituiti, perché non si sapeva come usarli, ora dare ancora più soldi, 20 miliardi in più mi sembra un modo di trattare il denaro pubblico che non riesco a capire. Scusate, non sono tanto brava a maneggiare il denaro,

ma quando dico che ho tanti soldi, decido di spenderli in questo modo, se vedo che non riesco a spenderne neanche la metà la volta dopo cerco di capire come potrei spenderli meglio, giusto? Invece qui si dice: continuiamo e magari non li restituiamo più, senza chiarire bene che cosa se ne farà di questi soldi, visto che non vengono restituiti a quello che li mette a disposizione.

Prima di entrare nel merito di tipo di riforme, riformine che sono state proposte rispetto alla legge attuale, vorrei soffermarmi anche sui 50 miliardi agli ospizi e case per anziani. Voglio dire questo: a Bolzano c'è una mancanza drammaticissima di posti per lungodegenti. Negli ultimi anni, in seguito a tante insistenze e prese di posizione si sta affrontando questo problema, però devo dire che non condivido per nulla il modo con cui viene affrontato questo problema, creando enormi concentrazioni di posti letto alle periferie delle città, dove le persone anziane che non si possono muovere a centinaia staranno confinate con la grande difficoltà anche dei loro parenti, presumibilmente anziani anche loro, di raggiungerle.

Credo che i soldi che sono a disposizione per questo compito, dovrebbero essere concentrati verso forme nuove, con una decisione molto più forte verso l'assistenza domiciliare, verso un intervento che accompagni quella che è stata anche una scelta dell'istituto autonomo delle case popolari di Bolzano, l'istituto delle case sociali si chiamerà in futuro, di costruire all'interno delle case pubbliche una quota significativa di abitazioni per le persone anziane.

Questa è una scelta molto giusta e molto coraggiosa, che però deve essere accompagnata da un servizio che, non appena un anziano si ammala lo prende e lo sbatte fuori città in una specie di, magari lussuoso Lager, fino a quando avremo i soldi lussuosi e non si sa quanto servito, visto che il personale manca, ma che invece accompagna e favorisce la permanenza degli anziani, anche lungodegenti, all'interno del tessuto sociale delle città, altrimenti non si capisce perché costruire delle abitazioni per gli anziani nelle città, se poi ci si prepara quando stanno più male e non sono sufficienti a sbatterli fuori.

Qui c'è una contraddizione, non possiamo continuare a favorire quelle fondazioni che per vicinanza al grande partito o per dei motivi più o meno nobili, propongono in una certa situazione, in un comune di costruire una bella, grande casa di riposo, magari anche nel comune non si è d'accordo, però viene finanziato perché lì c'è la fondazione, l'associazione amica e credo questo sia una cosa sbagliata.

Credo sia necessario fare una riflessione molto più approfondita su quello che è il futuro, è importante dire che in futuro si deve fare un'assicurazione per la questione della lungodegenza, però è altrettanto importante prevedere un modello di sviluppo della assistenza sociale, che sia più umano e più vicino a quelle che sono le aspettative e le esigenze delle persone. Credo che mentre si dice: facciamo un'assistenza per lungodegenti, che però non si fa, perché qui abbiamo sentito esprimere il bisogno, lodare l'intenzione, ma dalla legge tale servizio è stato tolto e tutti i soldi vengono mandati in un'altra direzione.

Questo credo anche debba essere detto, perché nel momento in cui si dice che questo è il problema prioritario, noi lo segnaliamo, non può essere solamente un

argomento di propaganda elettorale, deve essere un'iniziativa quando si è al Governo. Ora sentiamo chi è al Governo dire che ce n'è bisogno, però non lo facciamo ed invece credo che qui si poteva trovare un consenso per provare a presentare una proposta che iniziasse un percorso in questa direzione, perché il percorso in questa direzione è giusto, sappiamo le difficoltà che ci sono state, ma se tutte le cose non erano possibili per il modo con cui è stato presentato, perché ci voleva un tempo di maturazione eccetera, lo posso capire, ma che si rinunci completamente dicendo: c'è bisogno, ma rinunciando, credo non sia un modo con cui un partito di maggioranza si può presentare in quest'aula.

Tra il resto devo dire che le divisioni nella maggioranza, il fatto che non si capisce bene chi vuole e che cosa in quest'aula, mette anche in imbarazzo, perché personalmente ho un'opinione per cui sono favorevole ad interventi di tipo sociale, però voglio anche che siano giusti.

Possiamo passare alla terza parte del mio ragionamento, che entra un po' nel merito. Devo dire che quando abbiamo discusso le varie leggi che vanno sotto il nome di 'pacchetto famiglia', forse una volta si potrebbe anche nominarle: la legge regionale 24 maggio 1992, n. 4: "Interventi in materia di previdenza integrativa"; la legge regionale 25 luglio 1992, n. 7: "Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni" e la legge regionale 27 novembre 1993 n. 19: "Indennità regionale a favore dei lavoratori disoccupati, inseriti nelle liste provinciali di mobilità e disposizioni in materia di previdenza integrativa". E' giusto una volta dire che cosa fa il pacchetto famiglia.

Quando abbiamo discusso del pacchetto famiglia, anche dalle varie organizzazioni sociali della nostra società sudtirolese e trentina, sono venute critiche ed osservazioni. Dove si concentravano queste critiche ed osservazioni? Uno l'ho detto, la pensione alle persone casalinghe, che nel testo tedesco sono le 'Hausfrauen', invece in quello italiano sono le 'persone casalinghe', almeno nei nuovi emendamenti, qui bisogna trovare una soluzione in cui ci sia una corrispondenza, quello che si è dimostrato un totale fallimento e che non ha saputo neppure venire incontro al problema reale e vero che ho detto prima, che era quello delle donne più anziane, che non avevano lavorato, si sono trovate ad una certa età magari separate, con varie situazioni di difficoltà personale, che non hanno nessuna pensione, nessun tipo di reddito. Quello era un intervento che doveva essere mirato.

Questa era la prima critica e non viene data risposta in questo disegno di legge; la seconda, a cui viene data risposta ancora meno, è il calcolo del reddito. Vedremo nella discussione articolata, ma se non sbaglio ci sono due forme di calcolo del reddito, uno per l'entrata ed uno poi per la quantità dei contributi che si devono pagare. Già questo mi sembra una cosa sbagliata, però che cosa è successo in tutti questi anni? Che noi abbiamo visto che assegno di natalità ed assegno di cura, soprattutto l'assegno di natalità sono andati, proprio per un mancato calcolo basato sulla giustizia del reddito, alle donne che non ne avevano bisogno, mentre invece quelle che avevano bisogno non si è fatto nulla e qui ci sono esempi di testimonianze, telefonate che abbiamo ricevuto, cose scritte che approfondiremo quando arriveremo al punto.

Quindi cosa propone questo disegno di legge? Semplicemente afferma che forse noi ci baseremo, vedremo, discuteremo se adottare il sistema Clesio, lo ricordo a chi non lo sa ed è questo sistema elaborato dall'Università di Trento che tiene conto del reddito del patrimonio e che garantisce un po' più di giustizia. Dentro questo disegno di legge non c'è un impegno a valutare, in entrambi i casi che ho detto, un calcolo effettivo del reddito, se ci aggiungiamo che viene fatta automaticamente la parificazione tra lavoratori autonomi e dipendenti, cosa che non corrisponde alla realtà della situazione fiscale del nostro paese ed anche delle nostre Province e Regione, vediamo che questo problema non è assolutamente risolto, viene addirittura aggravato, comunque non c'è nessuna certezza all'interno di questo disegno di legge, salvo che nel corso della discussione non ci sia una formulazione ben più articolata di quanto non sia negli emendamenti attuali, se non c'è una cosa del genere continueremo a dare a chi non ha bisogno ed a non dare a chi invece ha bisogno.

Un'altra questione fondamentale, che era venuta fuori e che ha a che fare con la concezione di famiglia, che appunto divide noi, perché ognuno dice famiglia ed intende qualcos'altro; penso che dare, come aveva scritto anche la commissione delle pari opportunità, alcuni anni fa, l'assegno al nucleo dopo il terzo figlio, configuri una politica di sostegno all'incremento demografico, che l'altra volta era stata spiegata dall'assessore Saurer in commissione, dicendo che dobbiamo fare figli perché altrimenti arrivano troppi immigrati, cosa che non condivido, ma che non fa giustizia dei bisogni delle famiglie attuali, le famiglie nella nostra società, intanto c'è una differenza sostanziale fra la campagna e la città, perché tanti figli si fanno più nelle situazioni periferiche, quindi ci si disinteressa della situazione della città, dove già avere due figli è un gravissimo impegno, tanto è vero che molte famiglie che desiderano due figli in realtà ne fanno uno solo, perché due non se li possono permettere, perché le case sono piccole, perché ci sono tanti problemi, perché nelle città le scuole materne e gli asili costano il doppio che nelle situazioni periferiche, ad esempio, in Sudtirolo, in Trentino non lo so, lo diranno i trentini.

Allora perché incentivare il terzo, quarto figlio e non invece aiutare le famiglie al secondo figlio? Mi spiegate per quale ragione chi ha due figli è una famiglia da buttare via ed invece una famiglia seria, sostenuta da questo Consiglio regionale è solo quella che ne ha 3,4,5,6,7. Mi spiegate in base a quale criterio?

Seconda questione, un'altra cosa fondamentale, quale famiglia ha problemi, quella dove ci sono dei problemi, ad esempio dove c'è un figlio disabile, un figlio handicappato, lì ci sono problemi gravissimi, in una famiglia normale, come nei nostri sogni o come nella pubblicità della nutella, c'è il suo reddito, ma in una famiglia dove c'è un figlio handicappato lì ci sono i problemi e lì non si può dire diamo anche a quelli allo stesso modo con cui diamo a quelli che fanno 3-4 figli.

Dobbiamo pensare ad interventi specifici e molto più significativi per coloro che hanno dei problemi, che sono interventi di tipo economico e che sono interventi anche di altro genere, a Bolzano ancora dobbiamo recepire le leggi di riforma sull'handicap del 1992, quindi già questo dimostra quanto ci interessano queste cose,

però voglio dire che questo è uno degli elementi fondamentali su cui si basa una società giusta ed una legislazione che interviene per aiutare chi ha bisogno.

Vorrei anche dire che il modo con cui sono fatte queste leggi favoriscono il clientelismo, perché anche l'illeggibilità delle leggi, per cui si appone emendamento su emendamento, fanno sì che sia difficilissimo da leggere, qui ad esempio si è detto persino nella relazione accompagnatoria che i patronati non sono stati in grado di gestire la legge, la gente ha sbagliato, abbiamo riaperto più volte i termini, perché c'erano degli errori, ma scusate, sono tutti cretini quelli che si occupano di queste cose o non è piuttosto che la legge è fatta malissimo e pertanto si favorisce chi riesce ad entrarci potendo contrarre qualche appoggio, invece chi cerca di capire secondo i mezzi normali viene discriminato.

La certezza, la trasparenza della legge è una delle questioni fondamentali della giustizia, allora qui chiedo che si faccia almeno un testo unico alla fine di tutte queste disposizioni, anche se voglio dire che i testi unici che vengono fatti fuori dalla sede legislativa lasciano sempre il tempo che trovano, nel senso che non sono riferimenti legislativi e che delle volte contengono anche degli errori e che comunque sarebbe meglio arrivare in aula con dei disegni di legge che già sono di riforma, che contengono tutto e che abrogano anche le leggi precedenti, in maniera che ci sia una riduzione della quantità di leggi fatte ed una semplificazione.

Sta per finire il mio tempo, ancora avrei delle domande se sono stati fatti i calcoli sulla possibilità reale, cioè su quanto costeranno agli istituti autonomi, una volta si diceva che costa quasi troppo anche quello regionale, adesso qui si prevedono due istituti provinciali e però non sappiamo quali saranno i costi, quale sarà il funzionamento, quanto incideranno su queste cifre, che oggi sembrano grandissime, ma che dobbiamo pensare anche ad un funzionamento che non esca da quelle che sono previsioni anche di riduzioni future, che non vogliamo incidano con un fallimento totale poi delle cose che vengono messe oggi in cantiere.

Una delle cose che vorrei dire ancora è la pensione a 60 anni, come ho letto qui, possiamo anche farla a 40, ma secondo me dobbiamo anche adattare le nostre previsioni a quelle che sono le leggi generali dello Stato, qualcuno dovrà spiegare perché si tende a ridurre nella nostra Provincia, mentre in generale in Italia si cerca di adeguare all'Europa con un'età più elevata e questo anche perché sono convinta che non siamo fuori dall'Europa, anche se ogni tanto pensiamo di esserlo. Vorrei anche una spiegazione, sapere quali sono i costi, qual è la differenza di costo ed avere un piano di come tutte le modifiche a questi interventi che influenze avranno sul bilancio attuale e futuro.

Presidente devo chiudere, mi riservo di parlare in sede di discussione articolata, perché ci sono ancora altri punti di riforma della legge, su cui non ho potuto esprimermi.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri, ne ha la facoltà.

IANIERI: Grazie Presidente. Sarò breve, perché non entrerò nel merito dei disegni di legge che sono in discussione, per un semplice motivo, mi voglio richiamare un attimino all'intervento che ha fatto l'assessore regionale attualmente competente in materia, prima della interruzione dei lavori di questa mattina, dove praticamente aveva affermato che oggi pomeriggio avrebbe fatto delle dichiarazioni in merito al disegno di legge, non ho ben capito, predisposto riprendendo i due disegni di legge in discussione, il n. 63 ed il n. 78, oppure non ho ben capito se anziché un disegno di legge è una serie di emendamenti da presentare in aula, dove veniva unificato quanto previsto nei due disegni di legge in questione.

Entrare nel merito di un disegno di legge che a questo punto non sappiamo se è quello che effettivamente verrà discusso o se seguirà un ulteriore testo che l'assessore competente ci farà conoscere, oppure se invece sono degli emendamenti allora cambia tutto, perché su un emendamento si interviene volta per volta, in base a quello che viene presentato, anche se a questo punto, avendo parlato l'assessore Romano di un suo testo che entrava nel merito non in modo superficiale, ma sostanziale di modifica di alcuni articoli e di alcuni intendimenti che qui sono previsti o di provvedimenti, credo che per correttezza bisognerebbe prima avere questi emendamenti per poterli studiare, verificare esattamente che cosa viene proposto, perché mi pare che l'intervento dell'assessore Romano sia quello di una modifica sostanziale dei provvedimenti che oggi dovremo andare a discutere.

Mi sembra che la richiesta, avanzata questa mattina mi pare dalla collega Zendron o dal cons. Pinter, non ricordo bene, di fornire ai consiglieri prima questo testo di disegno di legge, o questi emendamenti modificativi, per aggiornare poi i lavori a martedì prossimo mi sembra che la richiesta fosse più che mai lecita e logica, in modo tale da permetterci di studiare questa documentazione e poi entrare nel merito.

Ritengo assurdo dover entrare nel merito adesso, non conoscendo quello che poi ci verrà effettivamente proposto. Insieme al collega Morandini ho firmato il disegno di legge n. 78, ma non voglio assolutamente ripetere quello che ha già detto il cons. Morandini, perché sarebbe una perdita di tempo inutile anche per l'aula e cose già dette è inutile ripeterle.

Ci sono alcune modifiche sostanziali che verranno apportate e annunciate, che possono essere in netto contrasto con quello che avevamo proposto, oppure non so se quello che avevamo proposto in questo disegno di legge è stato o meno recepito da parte dell'assessore Romano e pertanto non voglio assolutamente perdere tempo in merito, perché va a finire che direi delle cose assurde e già se ne dicono così tante che non è assolutamente il caso.

So solo che avemmo un confronto quasi un anno fa, esattamente mi pare che si svolge presso la sede dello SVP, nel febbraio del 1997, dove con l'assessore Fedel ed il collega Morandini ci incontrammo con una delegazione dello SVP per andare a fare un raffronto tra i due disegni di legge, per vedere quello che era recepitibile dall'uno per

poterlo inserire nell'altro, ma poi purtroppo non ci sono stati più altri incontri ed altri tentativi di cercare di unificare questo disegno di legge.

Si ritorna all'improvviso a discutere di questo disegno di legge, che certamente ritengo molto importante, pertanto il fatto stesso che prima o dopo lo si debba discutere che lo si debba fare anche adesso, non dico che sia sbagliato, però è sbagliato il fatto che dopo il cambio dell'assessorato in Regione, praticamente è cambiato quella che è l'intenzione e la ideologia anche dello stesso assessore attuale, che ha detto che in base alla propria esperienza ha apportato delle modifiche sostanziali a questi due disegni di legge.

Allora chiedo che prima vengano forniti questi documenti, emendamenti o testo di disegno di legge di revisione dei due che sono stati presentati o integrativo ai due stessi testi che sono in discussione, poi aggiornare i lavori per poterci dare il tempo di poter affrontare l'intera tematica, preparati in merito, perché altrimenti qui non si sa di che cosa andiamo a parlare, di aria fritta e di aria fritta è meglio non parlare.

Chiedo pertanto al Presidente di turno, Vicepresidente Tretter, di accogliere questa mia richiesta, che altro non è che una richiesta già avanzata questa mattina, di mettere a disposizione dell'aula la documentazione che è stata approntata dall'assessore e aggiornare i lavori, senza chiudere la discussione generale e votare il passaggio alla discussione articolata, perché non avrebbe alcun senso, nel modo più assoluto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Wir haben bereits in der letzten Legislatur ausführlich Stellung genommen zum Anliegen soziale Fürsorge, Fürsorgemaßnahmen, die vor allen Dingen auch von den beiden Ländern verwaltet, gestaltet werden sollten und insofern vorne weg einmal die Wiederholung und die Frage der Zuständigkeit und vor allen Dingen der Vorwurf, daß man hier nicht voll die Zuständigkeiten der beiden Länder ausgenutzt hat.

Zum anderen, daß man zuwenig eingegangen ist auf die Möglichkeit, Kollege Benedikter und ich hatten einen entsprechenden Entwurf bereits im Jahr 1988 eingebracht, daß die Zuständigkeiten, also die Arbeiten des sogenannten NISF auf zwei autonome Institute übergeleitet werden sollen. Das hat man meines Erachtens nie gründlich genug überprüft. Diese Möglichkeit hat man nie vertieft und entsprechend ernsthaft in Betracht gezogen. Das ist die eine Seite, also die autonomiepolitische und die Frage der Zuständigkeit und damit auch die Wahrung der Möglichkeiten der autonomen Befugnisse.

Zum Inhaltlichen. Wir haben bereits vor sieben Jahren angemerkt, daß vor allen Dingen die Hausfrauenrente eine gute Mittelstandsförderung ist. Ich habe das damals behauptet und wir sind - glaube ich - darin bestätigt worden, denn 1.200.000.- Lire Beitrag im Jahr kann nicht jede Familie aufbringen. Das kann eine Mittelstandsfamilie aufbringen, aber sicher nicht eine sozial schwache Familie. Ich hatte in diesen Jahren Gelegenheit genug mit Frauen zu reden, die sonst die entsprechenden Voraussetzungen erfüllt hätten. Das Alter hätte gestimmt, die Einkommenslage hätte gestimmt vom Theoretischen her, aber vom Praktischen her haben viele dieser Frauen

nicht die Möglichkeit gehabt bei der sogenannten Hausfrauenrente mitzutun und sich einschreiben zu lassen und die Beiträge zu zahlen, weil sie ganz einfach das Geld nicht aufgebracht haben. Wenn man also hier die sozial Schwachen auffangen will und vor allen Dingen noch eine Gruppe, nämlich die Ausgenutzten, die um ihre Renteneinzahlungen Betrogenen, muß man die Beiträge senken. Das sind mehr in Südtirol als man glauben will. Viele von den Frauen, die heute 55-60 Jahre alt sind, sind ganz einfach um ihre Rente betrogen worden. Sie bringen vielleicht gerade insgesamt 6 Versicherungsjahre zusammen, obwohl sie weit mehr zusammengerechnet gearbeitet haben, aber nicht angemeldet worden sind. Das war die Zeit herauf von den 50er Jahren bis Mitte der 60er Jahre wo sehr viele geschaut haben - ich will hier keine Kategorie nennen - sich in unverschämter Weise davor zu drücken.

So gibt es heute sehr viele Frauen, die eben nicht die entsprechenden Beitragsjahre zusammenbringen und ganz einfach bei jeder Art von Möglichkeit und von Förderung durchfallen, weil sie die Beitragsjahre nicht zusammenbringen oder weil sie die Beiträge nicht bezahlen können. Ich habe hier die Aussage - ich bin nicht selbst Kommissionsmitglied und deswegen lese ich hier das Protokoll - vom Abgeordneten Denicolò, der zusammenfassend den Inhalt darlegte und er wies darauf hin, daß bei Ermittlung der Beitragskapazität nicht mehr nur auf das besteuerbare Einkommen bezug genommen werden soll, sondern daß auch andere Elemente herangezogen werden sollen, etwa die Vermögensbewertung, um ein genaueres Bild der Beitragskapazität der Familie zu erhalten. Das halte ich wenn schon für eine sehr wichtige Maßnahme. Die soziale Gerechtigkeit muß uns ein Anliegen sein und wer hier ausnützt oder schmarotzt, der soll eben nicht noch zusätzlich in den Genuß von Förderungen kommen. Ich habe mehrmals im Landtag gesprochen von den Ticketbefreiten, die im Mercedes und Pelzmantel vorfahren und der arme Bauer aus dem hintersten Ultental bezahlt brav sein Ticket.

Wer sich also eine Rente finanzieren kann und wer entsprechenden Besitz und das entsprechende Vermögen hat, der soll es selber bezahlen. Wer betrogen worden ist, ausgenutzt worden ist, im guten Glauben der Arbeitgeber wird schon ehrlich anmelden und wird sich schon an das Versprechen halten, und wer dann den Rest seines Lebens, beispielsweise Frauen, die bis zu ihren 23igsten oder 24igsten Lebensjahr vom 13ten oder 14ten Lebensjahr an gearbeitet haben ohne angemeldet worden zu sein und dann Kinder aufgezogen haben, die sollten in die Kategorie der Hausfrauenrente fallen. Die sozial Schwachen sollen davon profitieren und nicht der Mittelstand, denn der Mittelstand kann auch von einer anderen Maßnahme Gebrauch machen und diejenigen, die sowieso höhere Einkommen haben, die sollen selbst diesen Beitrag aufbringen, denn wir werden auf langer Sicht nicht alle fördern und unterstützen können und spätestens dann kommt die Frage nach der sozialen Gerechtigkeit.

Wer für sich allein zu sorgen hat und ein gutes Einkommen hat, der soll die entsprechenden Beiträge auch zahlen und wer dafür sorgt, daß morgen auch noch unsere Pensionen ausgezahlt werden können, der soll entsprechend gefördert und der soll auch entsprechend in den Nutzen sozialer Vorsorgemaßnahmen, vor allen Dingen aber von den Fürsorgemaßnahmen kommen. Wer hier einen ganz konkreten Beitrag für die

Sicherung der Renten leistet - und das sind die Familien mit den Kindern - soll entsprechend unterstützt werden und ich teile durchaus die Auffassung des Abgeordneten Achmüller, wer Kinder hat, wer sich bemüht um die Erziehung der Kinder, der soll entsprechend gefördert werden. Wer nur für sich selber zu sorgen hat, der soll entsprechend zahlen, denn auch das sehe ich als Maßnahme der sozialen Gerechtigkeit, weil es auch eine Priorität geben muß, nämlich daß die Altersvorsorge abgesichert ist, daß die Pflege abgesichert ist, es kann jeden treffen und jeder kann in diese Situation kommen und damit wäre ich bei diesem zweiten Komplex Pflegegeld.

Wir haben auch schon sehr viel im Südtiroler Landtag darüber gesprochen, daß vor allen Dingen jene Familien oder auch Menschen gefördert und beschützt werden sollen, die ihre Behinderten, ihre Kranken und ihre Pflegefälle daheim, wenn es die Wohnsituation zuläßt, betreuen. Das soll sich abgesehen von dem moralischen Standpunkt ganz einfach finanziell auszahlen, bin ich der Meinung. Ich habe oft darüber gesprochen, daß man ganz allein sieht, sobald jemand ins Altersheim gebracht wird - oft gibt es keine andere Möglichkeit, weil die Wohnsituation entsprechend beengt ist - beginnt der Verfall. Das sieht man durchwegs. Im Altersheim, also sozusagen auf dem Abstellgleis beginnt der allgemeine Verfall und ich schließe mich ganz und gar den Forderungen meiner Vorrednerin Zendron an, daß man eben die geschützten Wohnungen, die Altenwohnungen, die Wohnheime fördern soll, weil das einen Lebensauftrieb schafft. Wer in der eigenen Umgebung bleiben kann und wer einigermaßen noch selbständig sein kann, der hat noch Lebensmut und der hat noch Lebensauftrieb, aber wer praktisch als totaler Pflegefall und Versorgungsfall im Altersheim ist, der hat zum größten Teil diesen Mut und diesen Lebensauftrieb gar nicht mehr. Deshalb ist das ein sehr wichtiges Anliegen.

Erziehungsgeld ist der nächste Posten. Es ist für mich überhaupt keine Frage, daß eine Frau die freie Entscheidung haben muß, will ich daheim bleiben, will ich selber meine Kinder erziehen oder möchte ich auch noch arbeiten. Wenn sich eine Frau entscheidet, bei den Kindern daheim zu bleiben und sich voll der Erziehung derselben zu widmen, so soll sie auch entsprechend honoriert werden.

Wir werden dann sehen, was hier noch kommt, denn wenn es tatsächlich inhaltliche substanzielle Änderungen sind, dann werden wir sowieso noch einmal eine Art Generaldebatte abhalten müssen. Wenn es so ist, wie es von anderer Seite gesagt worden ist, daß sich am Gerüst nichts ändern wird, nur einige Staffellungen leicht verändert werden, dann werden wir ja noch Gelegenheit haben darüber zu sprechen. Wir werden es ja sehen, aber auf jeden Fall muß die Hilfe zur Selbsthilfe hier im Vordergrund stehen, in allen diesen drei Komplexen, die hier genannt worden sind Erziehungsgeld, Pflegegeld und Hausfrauenrente und Maßnahmen für die sozial Schwächsten, die sonst immer durch den Rost fallen, weil sie die entsprechenden Summen nicht aufwenden können. Man soll nicht darüber lachen und man soll hier nicht den Kopf schütteln, denn es gibt leider sehr viele Fälle, in denen 1.200.000 Lire im Jahr nicht aufgebracht werden können. Das sollten wir immer auch bedenken, wenn wir hier von Sozialmaßnahmen, von Fürsorge- und Vorsorgemaßnahmen sprechen und wir sollten nicht vergessen, daß das gesamte Rentensystem ein Generationenvertrag ist.

Wer sagt uns, daß die Jungen morgen bereit sind, uns die Pensionen zu bezahlen. Wer sagt, daß es hier nicht zu einem totalen Umbruch kommt und daß das gesamte Rentensystem auf den Kopf gestellt wird und hier sind wir - glaube ich - schon gefordert, früh genug zu handeln und die Voraussetzungen dafür zu schaffen, daß die nächste Generation tatsächlich in der Lage ist, diese Beträge aufzubringen, denn wenn sie diese Beträge nicht aufbringen kann, dann wird sie sich weigern, diese Leistungen zu erbringen. Man darf also das nicht vergessen, daß es ein Generationenvertrag ist und daß man auch daran denken soll, daß auch die nächste Generation ein Recht darauf hat, ihr eigenes Leben einigermaßen in Freiheit zu gestalten. Ich meine damit nicht Nabelfreiheit sondern, daß die nächste Generation auch noch das Recht hat, sich außer dem Lebensnotwendigsten noch das eine oder andere zu leisten. Wir dürfen nicht erwarten, daß die anderen darauf ganz einfach verzichten werden wollen und auch das sollten wir bedenken.

Ich möchte diesen Beitrag nun schließen. Vielleicht ergibt sich aufgrund der verschiedenen Abänderungen, die wir dann ja irgendwann bekommen werden, noch einmal Gelegenheit, eine grundsätzliche Betrachtung hier anzustellen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Ich hatte an sich beantragt, daß wir - nachdem wir erfahren haben, daß noch grundsätzliche, wesentliche Abänderungen beantragt werden -- diese wesentlichen Änderungen jetzt erfahren, um eben in der Generaldebatte darüber urteilen zu können. Ich finde es einfach unmöglich, daß nicht diesem Anliegen Rechnung getragen wird. Wir haben den Bericht der 1. Gesetzgebungskommission zu diesem Gesetz, das jetzt behandelt wird, der das Datum vom 17. Jänner 1997 trägt. Das hat sich bestimmt in den letzten 50 Jahren, die ich hier bin, noch nie ereignet, denn der Regionalrat ist in erster Linie da, um Gesetze zu machen, ebenso wie die Landtage und nicht um sogenannte Beschlußanträge zu behandeln. In erster Linie ist der Regionalrat da, Gesetze zu machen, um die sogenannte Autonomie, die Gesetzgebungsautonomie tatsächlich zu verwirklichen und nun ist genau ein Jahr vergangen seitdem die Kommission ihren Bericht verfaßt hat.

Ich habe einen Minderheitenbericht damals verfaßt, der selbstverständlich längst, auch wenn er jetzt zu Beginn der Generaldebatte vorgelesen worden ist, in Vergessenheit geraten ist. In diesem Minderheitenbericht sind Grundsatzüberlegungen enthalten, warum die Vorlage dieses Gesetzentwurfes meiner Ansicht nach nicht geeignet ist, abgesehen von den kleineren Abänderungen zu den bestehenden ergänzenden Sozialversicherungsgesetzen der Region. Er ist meiner Meinung nicht geeignet, die Reform zu bringen und vor allen Dingen was die Hausfrauenrente betrifft, tatsächlich der Hausfrauenrente zum Durchbruch zu verhelfen. Ich bin insofern ganz auf der Linie des Abgeordneten Achmüller.

Wir haben damals auch das, was eine Abgeordnete Franzelin vertreten hat, grundsätzlich befürwortet. Ich kann mich noch gut erinnern, wie die Abgeordnete Franzelin dann gesagt hat, nachdem im Regionalrat durchgedrungen ist, daß das Gesetz

in Kraft tritt, nämlich daß sie froh ist und daß das der glücklichste Tag in ihrem Leben ist, denn da werden mindestens 9000 ansuchen und damit wird ihr Leben auf dieser Weise erleichtert werden. Wir wissen, daß bis heute in der ganzen Region leider nur runde 400 angesucht haben. Das warum ist schon geschildert worden und wie man dem abhelfen soll, aber ich bin der Ansicht, daß wir mit diesem Vorschlag wie ihn das Gesetz jetzt enthält auch nicht weiter kommen.

Ich habe damals geltend gemacht, daß der Artikel 38 der Verfassung klar zwischen sozialer Fürsorge und Vorsorge unterscheidet. Das ist mit Urteil des Verfassungsgerichtshofes Nr. 31 vom 5. November 1996 bekräftigt worden und in diesem Sinne wurde der Artikel 37 des Staatsgesetzes Nr. 88 vom 9. März 1989 verabschiedet, womit beim Nationalinstitut für soziale Vorsorge eine eigene Geschäftsführung der Maßnahmen zur Fürsorge und Unterstützung der Vorsorgegeschäftsführung eingerichtet worden ist, deren Finanzierung vom Staat übernommen wird und bei uns müßte anstelle des Staates die Provinz treten. Als Fürsorgemaßnahmen - zum Unterschied zu den Vorsorgemaßnahmen - gelten alle Sozialpensionen, die durch die Erleichterung in der Beitragszahlung entstehenden Lasten, welche für besondere Kategorien, Sektoren oder Gebiete verfügt worden sind und die Lasten aus den Familienrenten, wofür die Beteiligung des Staates vorgesehen ist. Im entsprechenden Kommentar unter dem Titel „Die neuen Zivilgesetze kommentiert, veröffentlicht Nr. 3- 4, Mai - August 1990“ steht auf Seite 175: „In einem vom Verwaltungsrat der INPS genehmigten programmatischen Dokument vom September 1991 wird die genaue finanzielle Deckung aller Fürsorgemaßnahmen seitens der gesamten Volksgemeinschaft verlangt, ganz gleich ob sie als solche erklärt sind oder nicht“. Das Dokument unterscheidet bei den Mindestpensionen zwischen jenen für welche 780 Wochenbeiträge, gleich 15 Jahren, entrichtet worden sind und jenen mit weniger Beitrag.

Im Autonomiestatut ist die öffentliche Fürsorge und Wohlfahrt der ausschließlichen Zuständigkeit der autonomen Provinz zugestellt (Art. 8 Punkt 25), während die Region die Befugnis hat, Gesetzesbestimmungen zu erlassen, um die staatlichen Bestimmungen hinsichtlich Vorsorge und Sozialversicherung zu ergänzen. Die Region könnte den Provinzen weitere finanzielle Mittel, über die sie verfügt, für die Ausübung ihrer Zuständigkeit im Fürsorgewesen zur Verfügung stellen, nachdem die Region ja mehr Geld hat als sie ausgeben kann. Die Region könnte ruhig diese Mittel den Provinzen abtreten.

Auch die sogenannte europäische Sozialcharta, auf die beruft sich ja jetzt ein gewisser Romano Prodi, die von Italien mit Gesetz Nr. 929 von 3. Juni 1965 ratifiziert worden ist, unterscheidet in den Artikeln 12 und 13 zwischen dem Recht auf soziale Sicherheit und sozialer Fürsorge. Ich erlebe den Romano Prodi fast jeden Abend beim Telegiornale 5 und ich kann mich gut erinnern, er wiederholt immer wieder das nicht italienische Wort, wie man den Welfarestate reformieren muß, um dorthin zu gelangen wie Abgeordneter Achmüller auch geschildert hat, daß trotz der zunehmenden Veralterung der Gesellschaft der Welfarestate insgesamt nicht Schiffbruch erleidet und

nur mehr den kommenden Generationen aufgelastet wird, die nicht in der Lage sein werden ihn zu tragen.

Da sagt der Artikel 12 der europäischen Sozialcharta: „Um die wirksame Ausübung des Rechtes auf soziale Sicherheit zu gewährleisten verpflichten sich die Vertragsparteien:

1. Ein System der sozialen Sicherheit einzuführen oder beizubehalten.
2. Das System der sozialen Sicherheit auf einen befriedigenden Stand zu halten, der zumindest dem entspricht, der für die Ratifikation des Übereinkommens Nr. 102 der internationalen Arbeitsorganisation über die Mindestnormen der sozialen Sicherheit erforderlich ist.
3. Sich zu bemühen, das System der sozialen Sicherheit fortschreitend auf einen höheren Stand zu bringen.
4. Durch den Abschluß geeigneter zwei- und mehrseitiger Übereinkünfte oder durch andere Mittel und nach Maßgabe der in diesen Übereinkünften niedergelegten Bedingungen Maßnahmen zu ergreifen, die folgendes gewährleisten: a) die Gleichbehandlung der Staatsangehörigen anderer Vertragsparteien mit ihren eigenen Staatsangehörigen hinsichtlich der Ansprüche aus der sozialen Sicherheit, einschließlich der Wahrung der nach den Rechtsvorschriften der sozialen Sicherheit erwachsenden Leistungsansprüche, gleichviel wo die geschützten Personen innerhalb der Hoheitsgebiete der Vertragsgebühren ihren Aufenthalt nehmen. b) Die Gewährung, die Erhaltung und das Wiederaufleben von Ansprüchen aus der sozialen Sicherheit, beispielsweise durch das Zusammenrechnen von Versicherungs- und Beschäftigungszeiten, die nach den Rechtsvorschriften jeder der Vertragsparteien zurückgelegt wurden.

Der Artikel 13 der europäischen Sozialcharta, das Recht auf Fürsorge. Um die wirksame Ausübung des Rechtes auf Fürsorge zu gewährleisten, verpflichten sich die Vertragsparteien:

1. Sicherzustellen, daß jedem, der nicht über ausreichende Mittel verfügt und sich diese auch nicht selbst oder von anderen, insbesondere durch Leistungen aus einem System der sozialen Sicherheit, verschaffen kann, ausreichende Unterstützung gewährt wird und im Falle der Erkrankung die Betreuung, die seine Lage erfordert. Das System der sozialen Sicherheit muß den Grundsätzen entsprechen, die ja im Staatsgesetz, im Reformgesetz vom 23. Oktober 1992 Nr. 421 ganz klar ausgesprochen worden sind und es sind 5 Grundsätze und ich werde nachher darauf zurückkommen.
2. Sicherzustellen, daß Personen, die diese Fürsorge in Anspruch nehmen, nicht aus diesem Grunde in ihren politischen oder sozialen Rechten beeinträchtigt werden.
3. Dafür zu sorgen, daß jedermann durch zweckentsprechende öffentliche oder private Einrichtungen, die zur Verhütung, Behebung oder Milderung seiner persönlichen oder familiären Notlage erforderliche Beratung und persönliche Hilfe erhalten kann.

4. Die in den Absätzen 1, 2 und 3 genannten Bestimmungen auf die rechtmäßigen, in ihrem Hohheitsgebiet befindlichen Staatsangehörigen der anderen Vertragsparteien anzuwenden und zwar auf der Grundlage der Gleichbehandlung und in Übereinstimmung mit den Verpflichtungen, die sie in den am 11. Dezember 1953 zu Paris unterzeichneten europäischen Fürsorgeabkommen übernommen haben.

Als wir das erste Gesetz diesbezüglich eingebracht haben, am 16. Januar 1990, unterzeichnet von meiner Kollegin Eva Klotz und mir, haben wir dort damals behauptet und wir behalten leider recht, daß - wenn wir nicht endlich, die in den Durchführungsbestimmungen von 1978 die für die Region vorgesehene und bei der Region verbliebene Zuständigkeit der ergänzenden Sozialfürsorge und die dort vorgesehene Übernahme der örtlichen Sozialversicherungsinstitute ausschöpfen -, wir todsicher dieses Recht verlieren werden durch die Entwicklung, die da kommen wird. Die drei Artikel und die Bestimmung des Artikels 6 des Autonomiestatutes sind dann durch Durchführungsbestimmungen mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 6. Jänner 1978, Nr. 58 näher ausgeführt worden und wo steht: „Auf den Sachgebiet des Schutzes der unselbständigen und selbständigen Erwerbstätigen bei Unfall, Krankheit, Arbeitsunfähigkeit und unfreiwilliger Arbeitslosigkeit und bei Mutterschaft hat die Region in Ausübung der Befugnisse nach Artikel 6 des Autonomiestatutes das Recht, die Gesetzgebung des Staates zu ergänzen und eigene autonome Institute zu gründen oder deren Errichtung zu fördern.“ Und weiter: „Den von der Region gemäß dem vorstehenden Artikel gegründeten Instituten können mit Dekret des Präsidenten der Republik auf Vorschlag des Ministers, dem die Aufsicht über die betreffende Körperschaft bzw. Anstalt oder das entsprechende Institut zusteht, auf Antrag der Region oder im Falle der allgemeinen Dezentralisation von Aufgaben im Fürsorgesystem auch Aufgaben zuerkannt werden, die vom Nationalinstitut für soziale Vorsorge, von der nationalen Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle und von anderen im Bereiche der Sozialfürsorge und der sozialversicherungstätigen Körperschaften bzw. Anstalten oder Instituten ausgeübt werden“. Die Region darf Institute gründen und auf diese Institute werden die Aufgaben, die die bestehenden Institute haben, übertragen.

Zweiter Absatz vom Artikel 2: „Das Dekret legt die erforderlichen Bestimmungen auch finanzieller Art fest, um die Koordinierung zwischen den Aufgaben, die den von der Region gegründeten Instituten zuerkannt werden und denen, die weiterhin von den mit Staatsgesetz errichteten Körperschaften bzw. Anstalten oder Instituten ausgeübt werden, zu sichern. Die Bediensteten der Fürsorgekörperschaft bzw. Anstalten oder Institute, die im Gebiete der Region tätig sind und die infolge der Anwendung des ersten Absatzes dieses Artikels umgestaltet oder aufgelassen werden müssen, haben das Recht, innerhalb von 60 Tagen nach Inkrafttreten des Regionalgesetzes über die Errichtung der betreffenden Stellenpläne die Versetzung zu den von der Region gegründeten autonomen Instituten zu beantragen.

Bei der Ausübung der ihnen kraft dieses Artikels zugewiesenen Befugnisse haben sich die von der Region gegründeten autonomen Institute an die in den

Staatsgesetzen und allfälligen Regionalgesetzen zu deren Durchführung enthaltenen Vorschriften zu halten, um der Führung der Dienste Leistungsfähigkeit und Wirtschaftlichkeit zu sichern.

Zur Durchführung ihrer Gesetze auf dem Sachgebiet soziale Fürsorge und Sozialversicherung kann sich die Region bei Übernahme der entsprechenden Belastung der Institute, Körperschaften bzw. Anstalten und Organisationen bedienen, die durch Staatsgesetze geregelt und auf demselben Sachgebiet tätig sind.,,

Die Region hat jetzt 20 Jahre lang von der im Artikel 1 und 2 gegebenen Vollmacht keinen Gebrauch gemacht. Diesbezüglich gute Vorsätze waren schon im Koalitionsabkommen von 1984 enthalten und sind im Koalitionsabkommen vom 11. April 1989 wiederholt worden wo es heißt: „Zu einem Zeitpunkt, da auf gesamtstaatlicher Ebene ein System sozialer Sicherheit für alle Bürger entsteht, bedarf es der vollen Anwendung der Bestimmung des Artikel 6 des Autonomiestatutes und der entsprechenden Durchführungsbestimmungen.“

Dann hat man dem Professor Cerea nachgegeben, der den Standpunkt vertreten hat, die Region soll nicht die in den Durchführungsbestimmungen vorgesehene Übernahme der beiden Institute vorsehen, die dann unter der Aufsicht der Region ihre Tätigkeit ausgeübt hätten, denn auch wenn die Region das Gesetz macht um diese Institute zu übernehmen muß der Staat noch ein Dekret machen. Es braucht ein Staatsdekret womit die Institute dann tatsächlich übertragen werden, das ist aber schon in den Durchführungsbestimmungen vorgesehen.

Was wäre passiert, wenn ein passiver Haushalt entstanden wäre d.h. die auszahlenden Renten nicht zur Gänze von dem in Südtirol bzw. im Trentino eingezahlten Beiträgen gedeckt worden wären? Dann hätte passieren können, daß der Staat die Region so quasi ersucht, dieses Defizit zu decken. Das hätte man in Kauf nehmen können. Nur war der Fall so, daß beide Institute sowohl in Bozen als in Trient bis heute aktiv waren und indem sich die Region beklagt, sie hat zu wenig Zuständigkeiten, hätte sie gerade hier zeigen können, daß sie eine Zuständigkeit übernimmt, die - wenn sie übernommen worden wäre - ihr nicht mehr so leicht - auch nicht im Zuge der Verfassungsreform - wieder hätte genommen werden können. Der Staat wäre ja froh gewesen, wenn die Region dem Staat hätte anbieten können, daß sie die Institute übernimmt, denn für allfällige Defizite, die bisher nie eingetreten sind, werden wir aufkommen. Auf diese Weise hätte man sicher das Dekret erzielt. Man hat von einem Autonomieangebot, das sehr wesentlich gewesen wäre für die soziale Zukunft der Minderbemittelten, nicht Gebrauch gemacht. Die Region hat statt dessen dann im September 1986 eine Kommission eingesetzt, um eine Studie hinsichtlich der Verwirklichung der im Artikel 2 der erwähnten Durchführungsbestimmungen vorgesehenen Körperschaften auszuarbeiten. Die Studie wurde im Dezember 1987 fertiggestellt und darin werden auf 44 Seiten alle erdenklichen Schwierigkeiten für die Verwirklichung dieser Körperschaften ins Treffen geführt, aber einer der Haupteinwände, daß die Region keine nennenswerten finanziellen Spielraum habe, ist sicher überholt, denn durch die neue Finanzregelung verfügt die Region statt über bisher 80 Milliarden Lire über mehr als 200 Milliarden Lire. Alle Regionen mit Spezialstatut

haben entweder sekundäre oder ergänzende Gesetzgebungsgewalt auf dem Gebiete der sozialen Vorsorge und der Sozialversicherung, jedoch nur für die Region Trentino-Südtirol haben wir erreicht, daß die halbstaatlichen Institute durch autonome Institute ersetzt werden können.

Der Verfassungsgerichtshof hat mit Urteil vom 5. Mai 1971, Nr. 95 festgestellt, daß die Region ergänzende Sozialversicherungsleistungen auch durch entsprechende zusätzliche Ausgaben der Nutznießer finanzieren kann. Jetzt müßte ich die 5 Reformgrundsätze anführen die eingehalten werden müssen bei der Sozialversicherung.

Diese wären: Gesetz 421 Die Altersgrenze wird angehoben auf 60 Jahre für die Frauen und auf 65 Jahre für die Männer. Dann die Pension kann nur der erlangen, der das Arbeitsverhältnis beendet hat und die Zeit wo Renten gezahlt werden, wird von 15 auf 20 Jahre erhöht und die Gebarung - auch der Zusatzrentenfonds - muß so aufgebaut werden, so daß die Renten durch die Beiträge finanziert werden. Das sind die fünf Reformgrundsätze und wo die Südtiroler Wirtschaftszeitung am 14. März 1997 schreibt: „Würde man das INPS von den Fürsorgeleistungen entlasten, wäre dessen Finanzgebarung kaum noch defizitär und das eigentliche Rentensystem auf eine wenigsten derzeit noch tragfähige Grundlage gestellt“. Danke.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha la facoltà.

KURY: Dankeschön, Herr Präsident. Auch wenn sich der Saal bereits zu leeren beginnt und auch wenn offensichtlich wird, daß vor allem auch von den Mehrheitsparteien das Interesse nicht sehr groß ist, möchte ich doch die noch zur Verfügung stehende Zeit nützen, um unsere Meinung zu diesen beiden vorgelegten Gesetzentwürfen zu präzisieren.....

(interruzione)

PRESIDENTE: Collega Pinter, io l'ho pensato e non detto, lei l'ha detto e credo sia giusto interrompere i lavori, anche per una forma di rispetto nei confronti di chi interviene, se lei è d'accordo di riprendere il suo intervento martedì prossimo.4

Allora chiudo i lavori, il Consiglio è convocato per martedì 20 gennaio 1998, ad ore 10.00. Buona serata a tutti.

La seduta è tolta.

(ore 17.45)

INDICE

In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 63:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti interventi di previdenza integrativa e di assicurazione sociale, nonché nuovi interventi in materia (presentato dai consiglieri regionali Saurer, Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò e Frasnelli)

Disegno di legge n. 78:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 24 maggio 1992, n. 4, 25 luglio 1992, n. 7 e 28 febbraio 1993, n. 3 (presentato dai consiglieri regionali Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel e Willeit)

pag. 12

Interrogazioni e interpellanze

pag. 43

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 63:

Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge und Sozialversicherung sowie neue Maßnahmen in diesem Sachbereich (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Saurer, Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò und Frasnelli)

Gesetzentwurf Nr. 78:

Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Mai 1992, Nr. 4, 25. Juli 1992, Nr. 7 und 28. Februar 1993, Nr. 3 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel und Willeit)

Seite 12

Anfragen und Interpellationen

Seite 43

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MORANDINI Pino <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i>	pag.	3-13-15
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	4-6-34
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	5-9
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	5
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	5
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	8-25
CHIODI-WINKLER Wanda <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	9-13
ROMANO Francesco <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	10
SAURER Otto <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	12
ACHMÜLLER Erich <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	14-20
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	14
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	15-17-37
CONCI-VICINI Paola <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	18
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	32
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	42